UDINE Domenica 13 Settembre 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 116 - Redazione e Amministrazione 690 - Ufficio Propaganda 594 - Ufficio Pubblicità 959.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 218 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl' inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-889.

Il posto di Udine

Secondo le risultanze del censimento pubblicate in questi giorni, la Provincia di Udine occupa il decimo posto pel numero complessivo dei suoi abitanti che sommano a 717.923.

Viene cioè subito dopo il gruppo dei massimi centri nazionali: Napoli, Milano, Roma, Torino, Bari, Firenze, Palermo, Genova e Alessandria.

Sebbene non sia il numero degli abitanti che fa l'importanza d'una provincia, esso ne è tuttavia un coefficiente.

Nel caso nostro si può ben dire che la provincia di Udine è una delle primissime d'Italia per il complesso dei suoi fattori politici, morali, militari ed economici.

Accenniamovi per sommi capi.

Udine: sentinella d'Italia, centro dell'irredentismo, capitale della guerra e della Rivoluzione.

Il nome di Udine è legato a tutti i più grandi eventi della storia d'Italia: lo sapeva e lo sentiva il Duce quando scelse Udine per pronunciarvi quel discorso del XX Settembre del '22 che fu lo squillo dell'imminente Marcia su Roma.

Udine: terra di confine, anzi di due confini, incessantemente attraversata da migliaia di stranieri, sottoposta alla loro attenzione, benevola o malevola, sempre interessata.

Udine: provincia varia per configurazione geografica: montagna, collina, pianura, laguna. Quindi varietà e complessità dei problemi: da quello forestale a quello della pesca: dell'agricoltura in genere, dell'irrigazione e della bonifica in specie, ma anche dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quest'ultimo di fama più che nazionale.

Udine: provincia che dà un numero altissimo di emigranti; che ha un'importanza militare di primissimo ordine; che è risorta dalle rovine della guerra con un volto rinnovato e con ritemprata fede.

E non dimentichiamo le bellezze del suo vario paesaggio, l'interesse dei suoi musei, la ricchezza delle sue opere d'arte.

Fu assai felice la scelta di Udine quale sede del II Congresso nazionale delle tradizioni popolari: le tradizioni, i canti, l'anima del Friuli insomma *«che sembra gaia ed è triste»*, ha poeti innamorati sparsi per tutta Italia. Ma poi non sono i naturali poeti furlani quegli umili emigrati nelle terre d'oltre oceano che si tramandano di padre in figlio il ricordo indimenticabile del *cis'ciel* e le più caratteristiche canzoni?

Ai fini pratici dell'economia provinciale, osserviamo che man mano progredisce la nascente attrezzatura turistica, l'interesse nazionale intorno al Friuli si allarga: la Carnia può diventare la terra di riposo di vasti strati della popolazione non solo veneta, ma di altre vicine regioni: vi abbondano i doni della natura, e tocca ora all'uomo di utilizzarli.

Ecco Udine, ricca d'uomini eminenti in tutti i campi dell'attività culturale, ingegni di chiara fama che hanno svolto funzioni importanti nel ruolo della Nazione.

Una popolazione ammirevole per bravura, serietà e sobrietà, doti che permettono all'economia provinciale di sopportare con minore disagio le vicende difficili d'oggigiorno: un popolo veramente teso con tutte le forze verso il suo domani, mentre la giovinezza friulana, fiorente e disciplinata per dono stesso di natura, coglie nell'agone nazionale del Concorso Dux, non per virtù del caso, un eccellente posto in classifica.

Ebbene, non abbiamo nominati che alcuni dei requisiti che danno pregio e importanza alla provincia di Udine.

Ovunque vi troviate, in qualsiasi regione d'Italia, nominate la vostra città e vedrete sempre qualcuno che vi sorride e vi stende la mano: perchè tutti i combattenti si sentono per diritto d'amore cittadini di Udine e ricordandola par loro di ringiovanire.

Qualcuno ci chiederà delle conclusioni. Nessuna conclusione: vogliam dire soltanto che a grandi onori corrispondono grandi responsabilità.

Le alte gerarchie del Governo e del Partito guardano con amore a Udine: la Carnia ospitò negli anni oscuri Benito Mussolini maestro elementare, e a Udine Giovanni Giuriati costituì nel '22 il comando della IV Zona rivoluzionaria: l'Italia tutta ama il Friuli.

Un segno recente dell'importanza che viene attribuita alla nostra Provincia è dato dall'invio di un Prefetto valoroso e fascistissimo come S. E. Chiesa e di un Commissario Straordinario come il Comandante on. Barenghi, ispettore del Partito, stimato come uno degli uomini migliori del Regime.

Affiancare concordi l'azione quotidiana di questi gerarchi, offrire loro ciò che di meglio possiede l'anima friulana, con la tradizionale lealtà alpina, ecco il modo più efficace per dimostrare l'amore alla terra natia.

Non dimentichiamo che essa ha i requisiti per occupare, nella graduatoria delle provincie italiane, un posto ancora più privilegiato di quello che le assegna il numero dei suoi figli: o al primato del sacrificio (Udine è la provincia che ha dato la più alta percentuale dei Caduti in guerra) ha la possibilità di accoppiare il primato della resurrezione.

PIERO PEDRAZZA

11 mila figli d'italiani nelle colonie estive della Patria

ROMA, 12.

Sono avvenute, in questi giorni, le ultime partenze dei figli d'italiani di oltre confine che hanno partecipato alle colonie e campeggi estivi in Italia. Hanno trascorso complessivamente 5 settimane in Italia, 10950 giovani italiani all'estero, e cioè 4950 avanguardisti, 4100 balilla e 1900 piccole italiane accolti in 62 colonie marine e montane e in due campeggi ad Asiago e Viareggio. Gli undicimila piccoli ospiti provenivano da 31 Stati diversi. Il maggiore contingente è stato dato da paesi del bacino Mediterraneo e della Europa continentale. Lo spirito d'italianità e fascista della gioventù italiana all'estero si è dimostrato elevatissimo e gli avanguardisti hanno poi dato a Roma, durante la permanenza al campo Mussolini di Montesacro, una bella prova di disciplina e di compostezza che ha meritato l'ambito elogio del Duce. I 5000 avanguardisti si sono entusiasticamente addestrati agli esercizi fisici e hanno potuto effettuare alla presenza del Duce a piazza di Siena a Roma un saggio collettivo impeccabile ed hanno sfilato in modo superbo con le Legioni avanguardiste del Campo Dux per le vie di Roma, per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e per giurare la loro fede a Mussolini.

L'iniziativa delle vacanze in patria ai giovani italiani residenti all'estero ha sempre maggiori ripercussioni benefiche presso le laboriose collettività nostre di oltre confine, essendo una dimostrazione efficace dell'amorevole attenzione del Governo fascista.

Alla regolare organizzazione delle colonie e campeggi hanno collaborato con spirito fascista di solidarietà il P. N. F., l'Opera Balilla, i Fasci femminili, il comando della M. V. S. N., la Direzione della sanità pubblica, la Croce Rossa, il Ministero delle Comunicazioni, i Comuni di Milano, Genova, Asiago, Viareggio e il Governatorato di Roma.

Il busto a Tomaso Gulli sarà oggi inaugurato a Roma

ROMA, 12 notte

Come già è stato annunciato alle ore 10 precise sarà inaugurato sul Pincio, nella piazza antistante al ricordo marmoreo dei martiri della Patria, presso al cavalcavia del Pincio, un busto dedicato alla memoria di Tomaso Gulli, Comandante della R. Nave «Puglia» assassinato a Spalato, non redenta, l'11 luglio del 1920. Alla cerimonia inaugurale interverrà in rappresentanza di S. E. Giuriati e del Partito, l'on. Dante Giordani.

Dirà della fine gloriosa del Comandante Tomaso Gulli, l'onor. Eugenio Coselschi.

Il Re inaugura solennemente a Venezia

il 15° Congresso internazionale di navigazione interna

I discorsi di S. E. Giuriati e del Ministro Di Crollalanza

VENEZIA, 12.

Stamane alle ore 10 proveniente da S. Rossore è arrivato in forma ufficiale S. M. il Re per inaugurare il XV° Congresso Internazionale di navigazione interno.

Appena il treno reale è entrato sotto la tettoia è squillato il segnale d'attenti e hanno echeggiato le note della Marcia Reale.

Il Sovrano è stato ossequiato da S. E. di Crollalanza, dai sen. co. Volpi di Misurata, Giordano Marcello e Brandolini, dal podestà dott. Alverà, dai deputati Domenico Giuriati e Santucci, da S.E. il prefetto Banchetti e da numerose altre personalità.

Una folla enorme era dietro i cordoni di truppa nei pressi della stazione.

"Viva il Re„

Appena il Sovrano è apparso, è scoppiato un grido possente di «Viva il Re» seguito da uno scrosciante e interminabile applauso. Il Sovrano dopo brevi istanti commosso e sorridente si è fermato ad ammirare il colpo d'occhio, offerto da tutta quella folla entusiasta salutando militarmente. Quindi è disceso nella lancia dell'ammiragliato e si è mossa subito seguita da numerose altre lance e gondole recanti la personalità del seguito e le autorità.

Quando il corteo reale, attraverso il bacino di S. Marco, dalle navi di guerra ivi ancorate gli equipaggi schierati sopracoperta salutano alla voce mentre dalla R. Nave «Quarto» tuonano 21 colpi di cannone.

Alle 10.25 la musica del 71° Fanteria, schierata nel cortile del palazzo Ducale annunzia l'arrivo di S. M. il Re, intonando la Marcia Reale.

Il Sovrano entra nella sala maggiore del Consiglio. S. M. il Re, al suo apparire, è salutato da un'imponente ovazione.

S. M. prende posto nello storico seggio dogale.

Il discorso di S. E. Giuriati

Salutato da calorosi applausi si è levato a parlare l'on. Giuriati, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Sire, Eminenze, Eccellenze.

A nome di questa imponente adunata tecnica e certo di interpretare l'unanime sentimento, esprimo a V. M. la più devota riconoscenza per aver voluto assistere alla seduta inaugurale del 15° Congresso mondiale di navigazione. La vostra presenza in questo giorno, in quest'aula, non significa soltanto la vostra personale sollecitudine per i problemi che dal Congresso saranno autorevolmente trattati, ma reca agli uomini cospicui, qui convenuti per servire la scienza e l'economia mondiale, il saluto di tutto il popolo italiano. L'Italia che è fiera di ospitare questa grande assise internazionale e di potere davanti ad essa documentare il proprio sforzo per rendere più sicura e più comoda la navigazione, sia marittima che interna, seguirà i lavori del Congresso con la più simpatica attenzione e lieta che il suo sentimento amichevole sia sta to espresso dal vostro intervento.

L'importanza del congresso

Maestà, Eminenza, Eccellenze, signori. Questo raduno di competenti e di delegazioni differisce sensibilmente dalle conferenze polemiche perchè non costituisce un agone in cui contrastino influenze o interessi, ma palestra di una gara lodevole e feconda nella quale è in palio il benessere del mondo. Ciascuno di voi porta qui il frutto del suo studio e non con la vana ambizione di contrapporlo al risultato di altre esperienze, ma con la ferma volontà di contribuire al benessere universale, aiutando l'uomo comunque si chiami e dovunque abiti a domare la materia. Dare alle navi sicurezza di sosta e di cambio e fare dei fiumi docili e ordinati strumenti della pubblica economia eliminando i pericoli insiti al disordine delle acque, questo il problema che vi siete proposti di trattare ed al quale avete dedicato oltre un centinaio di dotte monografie. Quanto esso sia importante per l'avvenire del mondo io non posso, nè devo precisare. Credo di non errare dicendo che se le acque coprono oltre due terzi della crosta terrestre, in egual proporzione l'economia del mondo è legata al vostro studio, alla vostra meditazione, alla vostra esperienza. Questa constatazione non vuole essere una piaggeria, diventa tanto più vera e fondata quanto più progrediscono per sicurezza per economia e per velocità i mezzi di trasporto marittimi e fluviali.

Nell'antico tempo gli Oceani dividevano effettivamente i popoli. Basti leggere la lode di Orazio al partente Virgilio per convincersene. Oggi si usa dire che i mari riuniscono le nazioni ed il progresso della navigazione è una sempre più persuasiva dimostrazione del moderno vivere.

La moderna tecnica

Ma le trasformazioni ed il perfezionamento del natante domandano continue trasformazioni e perfezionamenti della tecnica marittima. Le banchine dei porti si misurano ormai a decine di chilometri e devono essere attrezzate con potenti rapidi congegni di carico e di scarico perchè la sosta dei piroscafi è diventata costosa. Sui fiumi non viaggiamo su le pittoresche piroghe, ma in battelli da trecento tonnellate che domandano continuità di fondali e di cospicui fondamenti. E' connesso a questi principalissimi infiniti, non meno vitali problemi che sono impostati alla considerazione dello studio sociale, alla necessità di un razionale collegamento tra i trasporti marittimi e quelli terrestri alla determinazione delle tariffe ferroviarie a cui è legato il benessere del retroterra portuale, al compito che vi incombe di portare la navigazione fluviale in relazione con la difesa idraulica dei terreni latistanti e con la utilizzazione delle campagne, al bisogno di produrre in misura sufficiente l'energia elettrica che in pochi decenni è diventata la lingua dell'organismo economico mondiale.

Il Governo fascista talvolta direttamente intervenendo, tal'altra stimolando le notevoli capacità di privati costruttori e degli industriali ha dedicato continue sollecitudini e rilevanti capitali alla soluzione di così complesso problema. Voi siete chiamati signori a visitare le opere finora compiute, a constatare i risultati raggiunti, ad esaminare i progetti che ci proponiamo di attuare.

Maestà, Eminenza, Eccellenze, signori, Veneziani, ringrazio il Duce per aver voluto indicare Venezia come sede del Congresso. Qui non ammirerete soltanto opere vaste singolari per bellezza, nè soltanto, potrete, recandovi all'archivio dei Frari raccogliere i documenti di una sapientissima organizzazione marittima che un giorno fu di esempio al mondo, ma spingendovi a pochi chilometri da questa città che il Poeta ha chiamato Anadiomene, potrete controllare lo sforzo dei Veneti contemporanei che non vogliono vivere della contemplazione delle glorie passate, ma che quelle glorie vogliono aggiornare secondo i dettami della scienza moderna a nessuno secondi nella tenacità e nella intraprendenza.

L'Italia e Venezia sentono tutto l'orgoglio di ospitare il Congresso. Ed è con questo intimo orgoglio che porto il benvenuto a nome del Partito Fascista ai presidenti dell'Associazione internazionale dei congressi di navigazione S. E. De Vyvere e sig. Bonckaert, al segretario generale signor Millecamm e a tutti i delegati qui convenuti da ogni Paese del mondo. Esprimo o Signori alle nobili nazioni che rappresentate la gratitudine dell'Italia fascista ed auguro ai vostri lavori un lieto e sostanziale successo.

Il discorso di S. E. Giuriati seguito dalla più viva attenzione e spesso interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una prolungata ovazione.

S. M. il Re si è congratulato con il Segretario del Partito.

Parla S. E. Di Crollalanza

Ha parlato quindi il Ministro di Crollalanza, il quale dopo aver portato il saluto alla Maestà del Re ed ai convenuti, ha messo in evidenza la opportunità del Governo fascista nello scegliere Venezia a sede del Congresso. Dando una prova di considerazione a questa città che conserva luminose memorie della nostra storia marittima.

L'oratore si sofferma a parlare degli sviluppi marittimi assunti da Venezia e prosegue:

«Voi avete agio inoltre di poter conoscere quali altre opere siano state eseguite e disposte dal Regime fascista, regnando il Re Vittorioso e sotto la guida del Duce, nel campo delle costruzione marittime e della navigazione interna per attrezzare sempre meglio le vie di comunicazione secondo le esigenze del traffico, nel nuovo aspetto tecnico ed economico.

Il Governo fascista non arresta la propria attività di civile progresso. Proprio in questi giorni nella impostazione del programma inteso a fronteggiare colle opere pubbliche le crescenti esigenze della nostra economia e assicurare altri blocchi di lavoro alle classi operaie, non ha trascurato di rivolgere particolare cura e di destinare notevoli vantaggi collo stanziare alle opere che formano oggetto del vostro speciale interessamento, convinto che superata la attuale crisi esse daranno nuova prosperità all'Italia e renderanno più agevoli ed economici gli scambi nel mondo».

S. E. Di Crollalanza conclude dichiarando inaugurato, nel nome Augusto del Re, il Congresso.

Il discorso, attentamente ascoltato, è stato vivamente applaudito.

Imponenti manifestazioni

Alle 12 la seduta è terminata. Tra vibranti dimostrazioni di entusiasmo S. M. il Re ha lasciato la sala seguito dalle autorità. Quando il Sovrano è sceso per la scala dei Giganti la immensa folla che si addensava davanti alla porta, lo ha lungamente acclamato.

Una nuova imponente dimostrazione ha accolto S. M. il Re allorchè è uscito dalla porta del Frumento. Ricevuti gli omaggi delle autorità, il Sovrano seguito dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, da S. E. il Prefetto di Venezia, dall'Ammiraglio Denti di Piraino e dalle altre personalità, ha preso posto nella «Lancia» reale e si è diretto tra vive e continue acclamazioni di popolo al Palazzo Reale.

La celebrazione a Fiume dell'Annuale della Marcia di Ronchi

FIUME, 12

E' stato celebrato oggi con una imponente manifestazione di popolo il 12. anniversario della Marcia di Ronchi. Nel pomeriggio le autorità politiche, civili e militari con a capo S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, si sono adunati in piazza del Municipio e formato un grandioso corteo hanno mosso con bandiere e alabari in testa verso la chiesa votiva di Cosala.

La folla ha circondato la cripta in cui sono raccolti tutti i Caduti per la Causa fiumana e adriatica davanti alle tombe dei quali il Segretario Federale ha fatto l'appello.

Curtius esalta all'assemblea ginevrina il discorso del Ministro Grandi

GINEVRA, 12

Nella seduta di questa mattina l'assemblea della S. d. N. ha continuato la discussione generale sulle attività della Società, dalla ultima assemblea fino ad oggi. Primo oratore è il sig. De Vasconcelles, rappresentante del Portogallo.

Secondo oratore della mattinata è il sig. Himans, Ministro degli Esteri del Belgio il quale riconosce la sua piena fiducia nella S. d. N.

Prende poi la parola il dott. Curtius, Ministro degli Esteri della Germania.

Il discorso di Curtius

L'oratore inizia il suo discorso, dicendo che la discussione generale ha dimostrato che i lavori della S. d. N. sono dominati da due questioni principali: la crisi economica e la data della prossima Conferenza del disarmo. Si è dichiarato certo che il successo della Conferenza del disarmo influirà sull'avvenire della S. d. N.

Sono noti gli avvenimenti che hanno aggravata la crisi da un anno a questa parte. L'oratore accenna alla catastrofe finanziaria, alla accumulazione dell'oro in certi Paesi, e viceversa alla mancanza di capitale in altri, alla disoccupazione che si accentuerà enormemente nell'anno venturo. Ed osserva che esisterà un'armata di disperati che saranno troppo accessibili alle cattive influenze delle idee rivoluzionarie. Solo la cooperazione internazionale può offrire rimedi necessari.

Disarmo e sicurezza

L'oratore è d'accordo con Lord Cecil che è desiderabile un riavvicinamento franco - germanico. Ma non si deve trattare soltanto di parole ma di fatti, ed egli spera che la prossima visita di Ministri francesi a Berlino porterà i suoi frutti per il bene di tutto il mondo.

Egli dice che riguardo alla conferenza del disarmo si devono esporre chiaramente e francamente le opinioni di tutti i governi.

Egli esalta il discorso dell'on. delegato dell'Italia di cui ha ascoltato con grande soddisfazione le spiegazioni di principio sui rapporti esistenti fra il regolamento pacifico dei conflitti, il disarmo e la sicurezza. al momento che l'on. Grandi ammette l'opinione che il regolamento pacifico dei conflitti e il disarmo costituiscono insieme i mezzi decisivi per rinforzare la sicurezza, non posso che aderire completamente al suo parere.

L'oratore ricorda lo stato degli armamenti della Germania con precisione nei prospetti forniti recentemente su richiesta del consiglio della S. d. N. L'oratore non può rinunziare a sottolineare che la contropartita degli obblighi assunti dalla Germania nel 1919 consiste nell'impegno formale degli altri Stati che il disarmo germanico sarebbe stato il principio del disarmo generale. L'eguaglianza di tutti gli Stati deve essere il punto di partenza per la cooperazione del disarmo.

L'oratore ricorda ancora la proposta dell'on. Grandi. Egli dice:

La proposta di tregua

Con grande zelo io ho preso conoscenza del suggerimento fatto dall'on. primo delegato dell'Italia e, secondo il quale gli Stati, in attesa della Conferenza e durante la durata, dovrebbero dichiararsi pronti a rinviare l'esecuzione dei programmi di nuovi armamenti.

Io concordo con l'opinione dell'on. Grandi esprimendo la convinzione che l'idea di una tregua degli armamenti sarebbe di natura tale da migliorare le possibilità di successo della Conferenza, di facilitare il compito. Io felicito dunque sinceramente l'onorevole Grandi per la sua idea e spero che sarà possibile di metterla in pratica per gli Stati che essa concerne. Io ritengo, per conto mio, che la soluzione logica degli armamenti, considerata tale proposta, non deve costituire che una misura transitoria di durata limitata.

Il Consiglio dei Ministri a d'Annunzio nel XII Annuale della Marcia di Ronchi

ROMA, 12

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano assenti, per esigenze del loro ufficio, Ministri Grandi, Crollalanza e Bottai, Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio, prima di intraprendere i suoi lavori, ricorrendo oggi il dodicesimo annuale della Marcia di Ronchi, rivolge un saluto al Poeta e ai legionari che lo seguirono e riscattarono Fiume all'Italia.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge col quale si abroga l'articolo 2 del R. D. L. 30 giugno 1920, circa l'apertura di nuovi caffè, bar e simili;

Uno schema di provvedimento per effetto del quale si trasportano dal bilancio del Ministero per l'Educazione Nazionale a quello dei Lavori Pubblici i fondi per le opere da eseguirsi al Vittoriale.

Uno schema di decreto con il quale si approvano i nuovi organici del personale dell'amministrazione della P. S.

Riduzione di personale

In seguito il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio che li ha approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto relativo alla valorizzazione agricola delle pendici orientali dell'Altipiano eritreo.

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del Ministro della Giustizia i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che approva il nuovo organico del personale degli archivi notarili. Questo provvedimento dispone la riduzione del personale degli archivi.

Uno schema di decreto relativo alla revisione dei ruoli organici del personale degli uffici per gli affari di culto. E' questo il secondo provvedimento con il quale il Ministero della Giustizia contribuisce alla riduzione del suo personale.

Uno schema di decreto che approva l'elenco delle comunità israelitiche riconosciute.

Uno schema di decreto che approva il testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei Regi Decreti.

La sovrimposta provinciale

Il Ministro delle Finanze ha poi, sottoposto al Consiglio, che li ha approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge col quale, ad evitare le sperequazioni che potrebbero derivare a carico dei contribuenti nella ripartizione della sovrimposta fondiaria prov., nel caso che il nuovo catasto dei terreni venga attivato, ai sensi del R. D. 14 giugno 1923, N. 1276 soltanto per alcuni Comuni della provincia, viene stabilito che la ripartizione della sovrimposta provinciale continuerà a eseguirsi in base agli estimi del vecchio catasto fino a quando il nuovo catasto non sia attivato in tutti i Comuni della provincia stessa.

Uno schema di provvedimento, col quale l'amministrazione dei monopoli di Stato viene autorizzata a contribuire, per la somma di L. 500,000 annue, alle spese per la costituzione ed il funzionamento di un ente per l'esportazione del tabacco italiano.

Uno schema di decreto che detta disposizioni per il coordinamento della legge 7 gennaio 1929, N. 4, contenente norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie, con le singole leggi finanziarie.

Uno schema di decreto col quale viene approvata la nuova tabella organica del personale salariato dipendente dal Ministero della Giustizia.

Uno schema di provvedimento con il quale, a far tempo dal 15 corrente, viene dato un nuovo assetto alla tassa di scambio per i prodotti di cotoni e viene contemporaneamente aumentato il dazio doganale sulla importazione dei cotoni grezzi.

La ferma dei volontari ordinari

Successivamente su proposta del Ministro della Guerra il Consiglio ha anche approvato:

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni circa la obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento.

Uno schema di provvedimento concernente gli arruolamenti volontari ordinari. Con tale provvedimento si riduce da tre a due anni il vincolo speciale di ferma che i volontari ordinari sono tenuti ad assumere a termini del vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento.

In seguito, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, sono stati dal consiglio approvati:

Uno schema di provvedimento riguardante un reclutamento straordinario di ufficiali e sottufficiali piloti nella R. Aeronautica.

In seguito su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, sono approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto col quale l'emissione critica delle opere del Foscolo, che sarà pubblicata a cura e spese di un apposito comitato costituitosi in Firenze, è dichiarata edizione nazionale. Nessun onere per lo Stato deriverà per effetto di tale pubblicazione.

Infine su proposta del Ministro per l'Agricoltura e foreste, sono stati dal Consiglio approvati.

Lo schema del Testo Unico delle leggi sulla pesca.

A sostegno del mercato granario

Disposizioni complementari a quelle contenute nel R. D. L. 10 giugno 1931, N. 732, concernente l'obbligo, per i molini siti nel territorio doganale del Regno, di impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari destinati al consumo nell'interno del Regno, una determinata percentuale di frumento nazionale. Le nuove disposizioni integrano quelle contenute nel precedente decreto, adottando opportune misure per prevenire le infrazioni dell'obbligo e dell'impiego del grano nazionale nella prescritta percentuale ed aggravano sensibilmente le penalità a carico dei contravventori. Con queste norme viene dato nuovo efficace impulso all'azione diretta al sostegno del mercato granario nazionale.

Il Consiglio, ha poi approvati altri provvedimenti amministrativi presentati dallo stesso Ministro dell'agricoltura.

Il Consiglio la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.45, tornerà a riunirsi lunedì 14 corrente alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il Principe Umberto a Milano inaugura il Congresso delle scienze

MILANO, 12

Stamane alle 10.30 la ventesima riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, ha inaugurato, alla presenza augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte, i lavori del Congresso.

Nel salone del Consiglio, al palazzo Sforzesco, dove la cerimonia inaugurale si è solennemente svolta hanno preso posto, gremendolo interamente, i 750 invitati al convegno, che rappresentavano la più alta espressione del mondo culturale e scientifico italiano.

Poco prima dell'ora fissata per la celebrazione, il popolo, che attende il Principe si schiera fittamente dinanzi all'entrata principale del Castello, mentre nel cortile della Rocchetta, convengono, sotto il vasto porticato le autorità politiche, civili e militari attorno a S. E. Di Marzo, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

Sono insieme con tutti i membri dell'ufficio di presidenza della oSicetà, S. E. il Prefetto Fornaciari, il dott. Arnaldo Mussolini, il senatore Simonetta per il Senato, l'on. Dudan per la Camera, l'on. Marpicati per il Partito, S. E. Parravano per il Consiglio nazionale delle ricerche, S. E. Vallauri per l'Accademia d'Italia, S. E. il generale Sen. Porro, S. E. il generale Cattaneo, Comandante il Corpo d'Armata, e numerosissime autorità.

Alle 10.30 precise, accolto da una calda ovazione giunge S. A. R. il Principe di Piemonte.

Subito prende la parola il generale Carlo Porro, presidente del Comitato ordinatore della riunione.

Ha quindi la parola il Podestà.

Seguito con profonda attenzione parla il rappresentante del Governo, S. E. di Marzo. Il discorso dell'on. di Marzo, denso di concetti e fervido di aspirazioni è vivamente applaudito.

Aperti i lavori della ventesima riunione prende la parola il prof. Marpicati, che salutato alla fine da applausi, porta il saluto e lo augurio del Partito.

Conclusa così la cerimonia, S. A. R. il Principe di Piemonte, ossequiato dalle autorità e salutato dall'ovazione dei 750 convenuti, lascia il palazzo Sforzesco. La folla numerosissima che ha lungamente e pazientemente atteso, il Principe lo accoglie all'uscita con una calda manifestazione di entusiasmo.

La nuova legge elettorale in Jugoslavia

BELGRADO, 12

Il giornale ufficiale pubblicherà oggi, il testo della nuova legge elettorale. Un comunicato ufficiale informa che nella legge non è stabilito il numero delle circoscrizioni elettorali ma solo quello dei candidati che saranno 105 e precisamente tre per il circondario di Belgrado e di un certo numero di ciascuna Banovina, secondo la popolazione. Ciascun partito dovrà presentare una lista unica per tutto il paese.

La pagina dell'agricoltore friulano

Uomini e cose del Friuli agricolo

E' uscito in questi giorni, coi tipi G. B. Doretti di Udine, ed a cura del Consorzio Ledra-Tagliamento, il testo completo della dotta orazione letta dal prof. cav. Cesare Grinovero in occasione del cinquantenario della inaugurazione delle opere del predetto Consorzio, presente S. E. Serpieri.

Orazione di stile elevato, adorna di tecnica squisita, di veridica istoria e di perfetta politica economica, è un inno alla nostra terra dolorosa, ed è tutta una manifestazione sincera di gratitudine e di fede verso quei generosi che, «alla instancabile operosità» unirono un particolare coraggio, tutto affrontando, per far rivivere il suolo agli abitanti della nostra piccola Patria.

Il prof. Grinovero, conoscitore profondo del suo e nostro vecchio Friuli, e che alla severità degli studi unisce un grande amore alla sua terra, ci presenta in poche pagine il quadro del nostro passato e degli uomini che più l'onorarono, raccogliendo, con le loro memorie ed i loro scritti, «i battiti, le ansie ed i tumulti del loro cuore e dei loro spiriti di fronte alla triste eredità di pietre isterilite dall'arsura estiva con la natura matrigna lasciò loro per Patria».

«Eredità povera di terra e di acque» definisce la nostra pianura asciutta, sintetizzando così in poche parole la descrizione già fatta dal Taramelli di quelle..... «lande incolte di terreno ghiaioso che vi attendono più bisognose di qualunque altra regione, il beneficio di un poco di acqua che le irrighi».

Come in una fuggevole, ma indimenticabile visione, il Grinovero presenta dinanzi ai nostri occhi tutta la storia del passato agricolo del Friuli, riassunta in parte attraverso le relazioni dei suoi Luogotenenti i quali in ogni tempo ed in ogni occasione non facevano che ripetere, essere il suolo della «Patria» «sterilissimo, incredibilmente povero», — «ghiaioso, arso dal sole, devastato dalla tempeste e dai lupi». — Povero il suolo e poveri i suoi abitatori!...

Ma ecco una cruda verità farsi avanti. Il nostro Friuli non è l'esclusivo deposito della sterilità. — C'è la Lombardia che ha avuto uguale matrice. Ma mentre il Friuli mutò ben poco la sua fisionomia antica, la landa lombarda «ristorata dall'acque addottavi nel secolo XII e nei successivi con le irrigazioni, arricchita di letame sudato dalla secolare fatica dell'uomo che ne asportò i ciottoli ed il materiale più grossolano (nella quale fatica continua tuttora) ha fatto invece luogo alle distese verdi riquadrate di pioppi e salici che tutti ammiriamo e per le quali la Lombardia detiene da secoli nel mondo il primato dell'alta coltura». E si domanda, noi, perchè mai una simile diversità di trasformazione.

«Bisogna risalire al secolo X, o giù di lì, dice, per comprendere ciò, quando le campagne, completamente in mano ai feudatari, taglieggiate dalle masnade castellane, erano in gran parte pascoli e boschi direndantisi in rari campi attorno alle castella ed alle ville appollaiate ai manieri per ragione di difesa, e tali campi, oppressi dalle manomorte, erano popolati da pochi schiavi ed intorno da frotte di cignali, porci e selvaggina per l'esercizio della caccia, svago del Signore, mentre nelle città signoreggiava il Vescovo».

«E mentre pontefici ed imperatori contendevansi l'investiture, il popolo affratellatosi, avviso ormai a feudatari e vescovi, liberava da questi il Comune, costringeva e riduceva nelle città, cinte di mura, i signori oppressori delle campagne, liberava le contadinanze dalle scorrerie delle masnade e dal peso delle taglie, rivendicava a sè la piena libertà delle industrie e dei commerci e dell'agricoltura e rivolgeva con epico furore sui campi le acque dei fiumi...».

Ed alla soverchiante potenza feudale il popolo contrappose la potenza dell'associazione e quella del lavoro.

Cadute quindi le barriere feudali, l'agricoltura che, come dice Cattaneo, «è atto di civiltà e non di barbarie», seguì le industrie ed i commerci nel loro meraviglioso sviluppo.

Al trionfo dunque del Comune sull'ordinamento feudale è legato l'estendersi dell'irrigazione, e della trasformazione fondiaria.

Ove il popolo non riuscì ad avere ragione completa sui feudatari, la terra conservò la sua millenaria sterilità.

Ed è il caso del nostro Friuli. Anche qui il popolo fece i suoi tentativi di ribellione; ma erano lotte fra giganti e pigmei. Troppo forte era la potenza del Patriarca d'Aquileia, e troppo «attaccati» a lui, per ovvie ragioni, i suoi feudatari.

Sotto la Repubblica di Venezia, l'agricoltura non prosperò certo. La Serenissima s'interessava di terra e di prodotti agricoli quando c'era da imporre «gravezze» o dazi. Ed il regime feudale si rinforzò perchè Venezia, per quanto considerasse la nobiltà dei Signori Friulani, una nobiltà di sottordine, lasciava ad essi una acerba libertà d'azione, che non godevano sotto il Patriarca, sebbene da questo più protetti.

Tutto ciò fa capire come la conquista del Friuli da parte della Dominante si deve riferire ad un'azione di difesa territoriale, più che di vera conquista, giacchè il Friuli era alle porte d'Italia, alle porte della Patria, o dalle frontiere di questa Provincia dipendevano le sorti di tutto il Dominio Veneto: ecco perchè Venezia chiamava col dolce nome di «Patria» la nostra terra.

Venezia si ricordò della Terraferma; molto tardi, forse anche troppo tardi, poichè tale trascuratezza non poteva non avere conseguenze dirette sulla sua decadenza marittima e commerciale, che doveva portarla fatalmente, inesorabilmente alla caduta della Repubblica.

Fra i benemeriti il primo ad apparire è il co. Giulio Savorgnan, che, dopo aver servito con grande onore e fedeltà umilissima la Patria, si ritira tra i suoi campi, medita sulla loro povertà, sulle angustie economiche della Patria, e studia e progetta la derivazione del Ledra nella pianura, reclamandone la esecuzione con una memorabile supplica al Serenissimo Principe, obbligandosi di sostenere le spese e farne poi dono alla Patria del Friuli.

Dopo alcuni secoli chi raccoglie la voce del Savorgnan è il pordenonese G. B. Bassi, che prospettò le condizioni della nostra pianura ed il suo bisogno d'acqua, con una passione ed una foga singolare....

«E' cruccio inenarrabile, Egli diceva, che tante migliaia di abitanti nel cuore della Provincia sieno alimentati soltanto da acque stagnanti e putride, o da quelle di pozzi profondi centinaia di piedi, e che nella estiva stagione, privi delle une e delle altre sieno costretti a cercarle a distanza di molte miglia» ed Egli stesso vide «...languire uomini ed animali intere popolazioni, abbandonata ogni cura, raccolte a preghiere nè templi, invocare pioggia dal cielo con largo tributo di lacrime, non già pei campi inariditi, ove nè foglie, nè stelo verdeggiava, ma per le loro vite peregrinare infine uomini ed animali per dissetarsi e per vivere. ..».

E l'A. ricorda inoltre come il Bassi, che combattè la battaglia dell'irrigazione con «l'ardente amore degli apostoli, la fede dei martiri, l'impeto di un tribuno» nella bella età di 84 anni, fece un pubblico sopraluogo al Cellina, nel 1875, per commentare il progetto dell'ing. Rinaldi sull'irrigazione del Pordenonese.

L'appassionata esposizione fatta dal Bassi all'Accademia di Udine nel 1829, non rimase lettera morta. Un altro pioniere della irrigazione, G. B. Locatelli, ne raccolse le idee, le proposte, e con la stessa fede le tradusse in cifre e disegni....

«Fu il suo primo progetto del 1842, che con i consensi e le discussioni suscitate indusse Massimiliano d'Austria — vicerè del Lombardo-Veneto — a concedere alla Provincia il 30 maggio 1858 l'investitura gratuita delle acque del Ledra».

E più tardi, fra l'ostinata contrarietà di alcuni, e fra l'incredulità di altri, il Locatelli «si macera per allestire un secondo progetto che non trovi ostacoli di nessun genere alla sua esecuzione». E vi riesce.

Ma non riuscì ad ottenere la gratitudine nei suoi concittadini, e diciamo pure dei suoi beneficati, giacchè, dopo 40 anni di studi, di ricerche, di indagini, di rilievi, veniva chiamato un altro alla direzione dell'opera ch'era stata tutta la sua passione. La fine di tanto dolore doveva portargliela la morte, che lo colse nel 1878.

Si era accusato il Locatelli di leggerezza e d'imprudenza nel progettare l'opera, ma il Grinovero ne rivendica la figura di studioso e di tecnico valente: «Come uomo e come tecnico ne esce ingrandito; come friulano appare il figlio amoroso che tutto dà alla sua terra, compreso il sacrificio della sua reputazione tecnica, per farla migliore».

E senza l'opera del Locatelli, le terre che ora sono impinguate dalle acque del Ledra, e fatte opime di biade e di foraggi, si troverebbero ancora nelle condizioni di secoli addietro, abbandonate ed inaridite.

Nella sua esauriente esposizione, il prof. Grinovero passa quindi alla parte tecnica ed economica dell'irrigazione.

Egli ricorda come Carlo Cattaneo, che in fatto d'irrigazioni fu un sostenitore aperto, ma prudente, riconobbe che solo la irrigazione poteva determinare la trasformazione agraria del Friuli, ed assicurare un vivere migliore ai suoi poveri abitanti.

«E se noi ci guardiamo intorno, e guardiamo alla intollerabile situazione di una parte della popolazione che non ha acqua nè per sè, nè per gli animali, nè per i suoi bisogni domestici; se guardiamo all'aspetto delle campagne nell'estate, ed alla esiguità del suolo, che non va oltre l'epidermide dell'alluvione glaciale, e in fine se guardiamo che da secoli questa gente è costretta ad emigrare e tutt'ora emigra, maledicendo alla povertà del paese, anche oggi l'irrigazione appare veramente non solo l'arma migliore della redenzione agraria, ma ancora come una necessità civile e sociale».

E soffermandosi sulla crisi attuale che ostacola in forma notevole ogni intrapresa, ne espone in forma chiara i criteri da seguire per evitare degli errori e delle disillusioni.

«Nè si deve disperare del domani».

«Se nel secolo XII il popolo, a piedi e vestito di lana, ha potuto vincere i ferrati cavalieri dell'imperatore, vinceremo anche noi gli ostacoli che si oppongono in questo momento alla ripresa economica».

Bisognerà potenziare l'agricoltura con la tecnica e con il capitale, per cogliere in una minor superficie un prodotto maggiore.

E con l'incremento dato alla produzione agricola dalla irrigazione, aumenterà il benessere delle popolazioni, miglioreranno il commercio e l'industria locale: si vedranno sparire le ragioni di miseria per alcuni paesi....

«...*E la patria acquistar nuovi sostegni,*
Ch'ove è fertile il suol, son forti i regni».

R. VAZZOLER

Un Consorzio di avicoltori

Per iniziativa della Federazione Fascista degli Agricoltori di Milano è stato da qualche giorno costituito un «Consorzio Avicoltori» con i seguenti scopi:

A) Reale e rapido aumento e miglioramento del patrimonio avicolo nazionale con mezzi pratici e con indirizzo commerciale.

B) Valorizzazione della produzione nazionale sia sul mercato interno che su quello estero.

C) Protezione dei prodotti nazionali dalla superflua inopportuna e dannosa concorrenza dei prodotti esteri.

All'atto della costituzione hanno aderito al Consorzio i maggiori allevamenti delle Provincie di Milano, Varese e Como e continuamente pervengono nuove adesioni da ogni parte del Regno.

Lezioni di frutticoltura a Sacile

Per interessamento della Cattedra di Agricoltura di Pordenone e del Consorzio Provinciale di Frutticoltura, martedì 15 settembre sarà tenuta in Sacile, dallo esperto Mario De Bortoli, una lezione pratica di frutticoltura.

Gli agricoltori interessati sono pregati di trovarsi alle ore 9.30 presso il Municipio.

Mostre taurine in Carnia

Il Comitato Carnico dell'Ispettorato zootecnico della Cattedra Ambulante d'Agricoltura ci comunica il programma delle mostre comunali ed intercomunali a premi di tori e torelli di razza bruna alpina da tenersi in occasione della revisione generale delle pubbliche stazioni taurine della Carnia.

Gli allevatori sono invitati a visitare le Mostre nel duplice scopo di constatare i risultati raggiunti e di provvedere i torelli di cui avessero bisogno per il prossimo periodo di monta.

Ed ecco il programma:

27 settembre ore 8: a Sauris di Sotto;

11 ottobre, ore 9: a Forni di Sopra;

11 ottobre, ore 11: a Forni di Sotto;

12 ottobre, ore 9: a Tolmezzo, pei Comuni di Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Amaro, Verzegnis e Villa Santina;

12 ottobre, ore 14: a Lauco

15 ottobre, ore 9: a Paluzza pei Comuni di Paluzza, Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico e Ligosullo;

15 ottobre ore 11: a Arta, pei Comuni di Arta e Zuglio;

15 ottobre, ore 14: a Paularo;

18 ottobre, ore 9: a Socchieve, dove faranno capo gli allevatori dei Comuni di Ampezzo, Socchieve, Enemonzo (Preone) e Raveo.

25 ottobre, ore 9: a Comeglians, per tutti gli allevatori della Vallata di Gorto.

Il Regolamento è così fissato:

Art. 1. — Tutti i tori ed i torelli che raggiungono i 10 mesi di età, a chiunque appartenenti ed a qualsiasi titolo devono venire sottoposti alla revisione generale. A tale scopo, i proprietari devono farne domanda in bollo da lire 3 ed inviare cartolina vaglia di lire 10 per ogni capo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, Ispettorato Zootecnico, via Prefettura, 12 - Udine, non più tardi del 20 settembre 1931 indicando la località nella quale presenteranno i riproduttori.

Art. 2 — Nell'intento d'incoraggiare l'allevamento di buoni torelli di razza bruna alpina e raggiungere la favorevole sistemazione delle pubbliche stazioni taurine della Carnia, durante la revisione generale delle stazioni taurine, sono indette Mostre comunali ed intercomunali a premi di tori e torelli di razza bruna alpina che abbiano raggiunto almeno i 6 mesi, col programma qui sopra esposto.

Art. 3. — Agli effetti delle Mostre i riproduttori verranno divisi in due categorie: Torelli da 6 a 12 mesi — Tori da 18 mesi in su.

Art. 4. — Per la classificazione e premiazione dei soggetti valgono le norme adottate nelle Mostre precedenti: i premi saranno in denaro e potranno raggiungere il massimo di L. 300.

Detti premi verranno pagati metà all'atto della premiazione e metà alla fine di aprile 1932 e si assegneranno soltanto ai riproduttori meritevoli presentati nelle località indicate dal programma.

Art. 5. — La giuria incaricata della classificazione sarà la Commissione di visita agli effetti del Regolamento in applicazione della legge 29 giugno 1929, n. 1366.

Art. 6. — Per venire condotti alle mostre i riproduttori dovranno sottostare alle disposizioni vigenti di Polizia Veterinaria. I proprietari saranno responsabili dei danni che i riproduttori dovessero arrecare.

Art. 7. — Per i tenutari provenienti da località disagiate e che giungeranno nel giorno precedente a quello della Mostra, si corrisponderà una diaria di lire 15 per capo.

Ammissione alla scuola agraria di Pozzuolo

Con il 30 del corrente mese scade il tempo utile per l'ammissione degli alunni nella Scuola pratica di Agricoltura per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli.

Coloro che desiderano iscriversi dovranno presentare alla Direzione della Scuola domanda in carta da bollo, corredata dei documenti richiesti per l'ammissione, indicati nell'avviso di concorso per l'ammissione degli alunni.

Per schiarimenti rivolgersi alla Scuola.

Il congresso interprovinciale del latte al I.o concorso dell'alimentazione

MANTOVA, 12.

Presieduta dal Prefetto S. E. Reale ha avuto luogo una riunione del Comitato esecutivo del congresso interprovinciale del latte organizzato dal Comitato Nazionale per il latte e suoi derivati che ha sede in Roma presso il Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli.

Il Congresso interprovinciale del latte, limitato alle Provincie, di Mantova, Modena, Parma e Reggio Emilia cioè alle quattro zone in cui la lavorazione del latte ha fortissimo sviluppo, si inserisce nelle varie manifestazioni del Primo Concorso Nazionale dell'Alimentazione che si svolgerà a Mantova dal 27 corrente all'11 ottobre.

Nella riunione citata, sono state fissate le disposizioni per lo svolgimento del congresso che desta vivissimo interesse, anche fuori delle provincie chiamate a raccolta, per gli argomenti che illustri «esperti» della materia svolgeranno secondo i più moderni criteri della tecnica e dell'economia.

Al congresso, che avrà inizio alle ore 10 di lunedì 28 settembre, nel salone delle riunioni al Palazzo dei Sindacati, saranno trattati importanti temi.

All'interesse degli argomenti fa riscontro l'autorità dei relatori: notissimi nel campo caseario italiano, appassionati ai problemi del latte, dotti cultori degli sviluppi agricoli.

Il congresso, inoltre, assumerà una speciale importanza per l'assicurata presenza di un membro del Governo fascista che sarà probabilmente e come si spera, lo stesso Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, chiamato a presiedere il Comitato d'onore. Il Comitato esecutivo invece è presieduto dall'ing. Ciro Martignoni, segretario federale del Partito Nazionale Fascista e Preside della Provincia.

Nè va dimenticata, infine, l'azione svolta per la realizzazione del congresso dall'on. prof. Franco Angelini, segretario e animatore del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

L'uva da tavola

La geniale idea del Duce di far celebrare in tutta Italia la festa dell'uva ha portata l'attenzione generale sul frutto della vite, che oltre a fornire il liquore che ha rallegrato per millenni e rallegra anche oggi centinaia di migliaia di uomini, è per sè stesso un frutto delicato, gustosissimo ed utilissimo per il suo valore nutritivo e per le sue proprietà terapeutiche. L'uva, difatti, trova consenzienti tutti, financho i più acerrimi nemici della vite quale produttrice di vino.

Un chilogrammo di uva, per la alta ricchezza in zuccheri, fornisce 774 calorie, quante cioè sono date da grammi 1190 di patate, da grammi 297 di pane, da grammi 387 di carne, da grammi 1105 di latte.

Sarebbe un marchiano errore, però, considerare questa equivalenza come assoluta nei riguardi fisiologici; le calorie indicano il valore dinamico energetico dei diversi prodotti, ma ciò non vuol dire che esista fra essi una equivalenza qualitativa.

Una notevole analogia si trova fra il succo d'uva ed il latte umano specie per il contenuto in zuccheri ed in sostanze proteiche; ma ciò non vuol dire che l'uno e l'altro si equivalgano, sia perchè il succo d'uva manca di sostanze grasse, sia perchè la natura delle proteine del succo d'uva è ben diversa da quelle delle proteine del latte umano, e mentre queste sono particolarmente adatte alla alimentazione del bambino, le prime non possono servire a tale scopo.

Tutto ciò nulla toglie ai meriti dell'uva, anzi, ponendo in guardia contro ogni esagerazione, esalta tale valore prospettandolo per quello che è e per quello che vale.

Certo le calorie sviluppate dall'uva per il suo contenuto in zuccheri è notevole, ma questo solo pregio non la potrebbe far preferire ad altri alimenti più concentrati o meno costosi come il pane, il riso o simili, se il valore dell'uva fosse dovuto soltanto alla energia calorifera che può sviluppare. Essa, però, contiene anche aromi, fermenti ed acidi organici, sostanze tutte che hanno un valore fisiologico di non secondaria importanza.

Le sostanze aromatiche riescono a rendere gradevole l'uva ed il suo succo ed a stimolare non solo il gusto, ma anche l'apparecchio digerente, che meglio utilizza, sotto questo stimolo, le altre sostanze.

I fermenti che abbondano sulla buccia dell'uva hanno un grande valore terapeutico e valgono a favorire la digestione.

Gli acidi organici facilmente ossidabili tendono ad aumentare le alcalinità del sangue; essi perciò agiscono contro l'acidità, funzione questa molto importante nelle cure di molti mali, fra i quali il diabete, malattia questa in cui ogni altra sostanza zuccherina deve essere bandita.

Altro notevole valore per l'organismo ha, infine, il tartaro che abbonda nell'uva.

Questo complesso di benefici è e tale da rendere l'uva un frutto veramente prezioso, per cui mentre giova immensamente ai sani, è utilissima anche per molti ammalati.

E' preferibile mangiare l'uva subito dopo la prima colazione e poi altre tre o quattro volte al giorno a distanza dei pasti. Se ne possono prendere anche forti quantità e nelle cure intense si arriva a consumarne più di chilogrammi due e mezzo al giorno.

L'uva perciò merita di essere consumata in grande quantità nel periodo della sua maturazione che purtroppo è breve, ma può anche essere consumata nel resto dell'anno sotto altra forma.

L'uva secca, ad esempio, conserva tutto il valore dell'uva fresca, ma in Italia si produce in scarsa quantità, non tanto per malvolere dei viticoltori quanto perchè non è facile trovare le condizioni necessarie per l'appassimento.

Oltre all'uva secca possono essere consumati largamente i mosti concentrati, le marmellate e le gelatine di uva. Gli sciroppi e succhi d'uva sono oggi abbastanza diffusi e costituiscono una bibita così sana e gradevole, che meritano maggior successo di quanto finora ne abbiano avuto.

La produzione cerealicola in Ungheria

BUDAPEST, 12.

(Agest). — Secondo le previsioni di questi ambienti competenti riguardo al raccolto, manifestatosi inferiore alla aspettative, si calcola — riferisce l'«Agest» — che per il frumento esso sarà di circa 16,8 milioni di quintali, contro i 23 milioni dell'annata precedente; per la segala, di 5.3 milioni di quintali, contro 7,2; per l'orzo, di 4,2 milioni, contro 6,0 e per l'avena, di 1,5 milioni, contro 2,6. Il raccolto del mais avrà una lieve diminuzione nei confronti dello scorso anno.

Minaccia per i mercati cotonieri egiziani

CAIRO, 12.

(Agest). — I sovietici si proporrebbero di inondare dei loro prodotti cotonieri l'Egitto. Questi ambienti economici profondamente allarmati da tale minaccia che se attuata, verrebbe a capovolgere le basi economiche del commercio di questo importante prodotto sul quale poggia gran parte della ricchezza del Paese chiedono l'urgenza al Governo la emanazione di una speciale tariffa protezionistica.

CRONACA PROVINCIALE

Pellegrinaggio di alpini friulani

Sul M. Pal Piccolo e sul M. Pal Grande

con S. E. Angelo Manaresi

Oggi, tutti gli alpini della Carnia, ai quali si uniranno quelli degli altri gruppi e sezioni friulane, renderanno omaggio di devozione agli eroici Caduti di Pal Piccolo e Pal Grande, recandosi in pellegrinaggio alle due cappellette omonime, costruite, tra una cannonata e l'altra, nelle ore cosidette di riposo.

Il significato della cerimonia, valorizzato dalla presenza di S. E. Angelo Manaresi, comandante del X Alpini, è tutto un programma di fede e di amore.

Pal Piccolo e Pal Grande che ricordano le passate gesta dei nostri alpini in tempo di guerra; Freikofel: la vetta conquistata, perduta e riconquistata, dopo lunghe e sanguinose «pugna», sono nomi che rimangono scolpiti nella mente dei nostri combattenti, come prova tangibile dell'indomita lotta di un tempo.

E' bene che i giovani «bocia» — certamente in gran numero alla cerimonia di oggi — sappiano delle audaci imprese compiute dai «veci», con sacrificio e con tutto valore tramandato dalle tradizioni alpine.

Non per dilungarmi eccessivamente, ma per il sacrosanto diritto di onorare i morti che su quelle guglie dentate vissero ore tremende, tra la vita e la morte, in un continuo sacrificio di sangue, è bene riandare con la mente a quelle pagine eroiche, quando quindici e sedici anni or sono, i «verdi» del «Tolmezzo» e «Val Tagliamento» iniziarono la loro parentesi di gloria.

"Tolmezzo" e "Val Tagliamento"

All'alba del 24 maggio, iniziatasi l'avanzata, gli alpini del «Val Tagliamento» e del «Tolmezzo» procedono all'occupazione del M. Pal Piccolo, passo Cavallo e M. Pal Grande e vi si affermano, malgrado i ritorni offensivi dell'avversario.

La nostra linea, tra Pal Grande e M. Pal Piccolo, però, non è ben sicura, sia per l'estensione (circa tre chilometri), sia perchè completamente dominata dal Freikofel e quindi esposta alle continue offese del nemico. Resasi, perciò, indispensabile la conquista dell'anzidetto monte, vengono predisposte le operazioni che, pur costando gravi sacrifizi, saranno coronate da successo. All'alba del 6 giugno, mentre i reparti del «Val Tagliamento» e del «Tolmezzo» iniziano l'ascesa del Freikofel, dalla parte del Pal Piccolo, alcuni arditi, per un canalone, quasi impraticabile, piombano di sorpresa sul nemico; ponendolo in fuga. Riavutosi dalla sorpresa, esso contrattacca; i nostri alpini oppongono strenua resistenza ed alla baionetta costringono gli austriaci a ripiegare. Più tardi, però, questi attaccano con maggior accanimento; fanti ed alpini, benchè scossi dalle gravi perdite si difendono accanitamente, alla fine sono costretti a retrocedere sulle posizioni di M. Pal Piccolo.

L'impresa viene ritentata il giorno successivo. Ancora una volta i nostri alpini tornano in possesso della contrastata vetta che viene nuovamente perduta, però, all'alba dell'8.

Nello stesso giorno gli alpini, con rinnovato ardore, si preparano a riguadagnare la vetta. Con azione concomitante dai settori M. Pal Piccolo e M. Pal Grande, viene iniziata l'offensiva.

Malgrado la micidiale azione del nemico, i nostri sono nuovamente padroni del Freikofel. Nella notte del 10 giugno, cinque battaglioni avversari puntano decisamente contro le nostre linee, costringendo i difensori ad indietreggiare sulla colletta del M. Pal Piccolo ma ben presto, essi, riordinatisi tornano alla riscossa e dopo mezz'ora di sanguinoso combattimento, il Freikofel è definitivamente in nostro saldo possesso.

Il giorno 13, l'avversario sferra un furioso contrattacco e dopo aver ripreso le posizioni perdute, si incunea fra la selletta del Freikofel ed il passo del Cavallo. Attacchi e contrattacchi sanguinosi si susseguono; il nemico, che dispone di forze superiori, tende a ristabilirsi sulla vetta del Freikofel.

All'alba del 15 giugno un intenso bombardamento si abbatte sulle posizioni tra M. Croce e la testata del Rio Gaier, martellando in special modo quelle di M. Pal Piccolo tenute da guardie di Finanza; le fanterie avversarie riescono ad aver ragione dei difensori.

Padroni di M. Pal Piccolo, gli austriaci dilagano verso il versante meridionale, compromettendo la situazione dell'alto But.

Il successo nemico, però, è di breve durata; alpini della 72.a compagnia (Tolmezzo), da Stauli Koner, muovono risolutamente verso la conca del Pal Piccolo ed attraverso il difficile accidentato terreno, con bello slancio contrattaccano contenendo di roccia in roccia l'impeto avversario.

Seguono immediatamente compagnie del «Val Tagliamento», che da Paluzza si dirigono verso Casera Pal Piccolo disotto, riuscendo ad arrestare il nemico. Poi, unitamente alla 72.a compagnia del «Tolmezzo», muovono alla riscossa, e dopo aspra e sanguinosa lotta riescono a ristabilire la nostra linea.

Degno di nota il tentativo fatto da due plotoni di sessanta volontari alpini, bersaglieri e fanti, che il 30 luglio, puntando verso il Pal Piccolo, cercano di riccouparlo. Il loro slancio però, viene arrestato dalle salde opere di difesa e dalla reazione nemica.

Anno 1916

L'inverno trascorre in una relativa tranquillità con piccole molestie da ambo le parti non calcolando le valanghe che arrecarono infiniti danni al «Val Tagliamento».

Il Comandante del X°

Nella notte del 26, l'avversario pronuncia l'attacco di Monte Pal Grande e, favorito dalla nebbia e dalla oscurità, riesce a portarsi fin sotto i nostri reticolati, ma, avvistato, viene nettamente respinto dal pronto intervento degli alpini. Contemporaneamente altri reparti irrompono, di sorpresa, su M. Pal Piccolo occupando il trincerone centrale.

Gli alpini del «Tolmezzo» appoggiati da efficacissimo fuoco di artiglieria ed agevolati da un'azione dimostrativa in regione Pal Grande, riescono a porre piede nelle trincee di passo del Cavallo e della sella Freikofel catturando molti prigionieri. Contemporaneamente, nuclei della 109 compagnia attaccano felicemente le difese avversarie di Monte Croce.

Nei giorni che seguono il battaglione esegue una serie di azioni dimostrative allo scopo di agevolare altre azioni risolutive verso il M. Pal Piccolo.

Nella notte del 27, iniziando una decisa azione offensiva contro le antistanti posizioni nemiche, il «Tolmezzo» attacca contemporaneamente il «Ridottino del cocchiere», le difese di passo del Cavallo e la sella del Freikofel. Il risultato è felice, ma il preciso fuoco delle mitragliatrici avversarie impone un necessario ripiegamento dei reparti.

L'azione perdura nei due giorni consecutivi durante i quali vengono anche respinti attacchi nemici contro il M. Pal Grande e la sella Freikofel.

Nei mesi successivi i Battaglioni continuano a presidiare la stessa fronte, consolidando le opere di difesa con reticolati e gallerie in roccia.

Durante tutto l'inverno e gran parte dell'anno 1917, non si svolgono azioni degne di rilievo, ma quasi quotidianamente il «Tolmezzo» è sottoposto al tiro delle artiglierie nemiche.

Alla fine di ottobre, allorchè gli austro-tedeschi sferrano l'offensiva sull'Isonzo, il «Tolmezzo» è costretto ad abbandonare le posizioni tanto insanguinate e così saldamente difese.

Il «Val Tagliamento» si era già trasferito il 1.o luglio sulla linea Malga Pozze - M. Campigoletti per prendere parte alla controffensiva di Asiago.

***

Ecco il cerchio di morte e di gloria che forma vanto degli alpini dell'8.o reggimento: Freikofel - Pal Piccolo e Pal Grande. In questi tre punti strategici, ora nostri ora nemici, per due inverni e per due estati si sferrarono gli attacchi e contrattacchi dall'una parte e dall'altra, con effetti micidiali e sanguinosi.

Gareggiando in destrezza con i camosci dell'altra catena avversaria essi non mollarono. Non avrebbero mollato neanche in quel brutto ottobre del 1917, se non glielo avessero ordinato categoricamente.

Con le lacrime agli occhi lasciarono i posti avanzati del sacrificio, quando il nemico rotti gli argini a Caporetto, ingordo minacciò da presso le belle regioni venete, devastando e predando il suolo della piccola Patria friulana.

Ritornarono però vittoriosi nell'ora della Vittoria!

Oggi i vecchi cenci della piuma nera a sghimbescio: gli alpini di tutto il Friuli, dalla Carnia al Cividalese, da Gemona a Udine, dalla Bassa al Pordenonese trarranno fede dalle parole che il comandante pronuncierà davanti la piccola ed austera ara che ricorda perennemente i Caduti di Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel.

MARIO BERNARDINIS

Il programma della cerimonia

Ricordiamo che il programma della cerimonia è così fissato:

Ore 4: partenza da Tolmezzo dei treni speciali per Paluzza.

Ore 5.20: arrivo a Paluzza. Proseguimento, anche con automezzi, per Timau.

Ore 9: Ammassamento dei partecipanti dinanzi alla Cappellina di Pal Grande.

Ore 9.30: Arrivo di S. E. Manaresi.

Ore 10: S. Messa celebrata dal rev. prof. don Janes già cappellano del «Tolmezzo».

Ore 11: Adunata dinanzi alla Cappellina del Cimitero di Pal Piccolo e discorso di S. E. il Comandante.

Ore 11.30: Colazione al sacco.

Ore 12: Libera uscita per la visita al fronte.

Ore 15: Deposizione di una corona d'alloro al cimitero di guerra di Timau.

Ore 16: Riunione dei partecipanti nella piazza maggiore di Paluzza.

Ore 17: Partenza dei treni speciali per Tolmezzo.

Ore 18.30: Adunata degli scarponi nella piazza XX Settembre di Tolmezzo e rivista di S. E.

Ore 21: Concerti musicali e manifestazioni varie in onore di S. E. il Comandante.

Da TARVISIO

L'Ispettore di Zona

La nomina del cav. Vittorio Marcovigi, nostro Commissario Prefettizio, a Ispettore di zona per Pontebba e Tarvisio è stata appresa con soddisfazione.

Anche qui il Fascismo in concordia e disciplina darà la sua opera proficua e fattiva per il bene comune.

Da ARTEGNA

Per la mostra di Gemona

Per agevolare l'affluenza alla Mostra che con tanto meritato successo s'è aperta domenica scorsa a Gemona veniamo informati che a tutti i dopolavoristi muniti di tessera sarà accordata la riduzione del 50 per cento sul biglietto d'ingresso. La Presidenza del locale Dopolavoro fa vivo appello a tutti i suoi aderenti di voler visitare l'interessantissima Mostra che in modo tangibile dà un quadro attraente dell'attività artistica ed agricola di tutta la nostra fattiva regione.

Da CODROIPO

Ritiro tessera anno IX

La Segreteria Amministrativa del Fascio invita tutti i fascisti a voler provvedere con sollecitudine, al ritiro delle tessere per l'anno IX.

Nello stesso tempo avverte che le tessere non verranno consegnate agli iscritti che non siano in regola con i pagamenti a tutto il terzo trimestre dell'anno 1931 (30 settembre).

Apertura delle scuole

La direzione didattica locale porta a conoscenza del pubblico che le iscrizioni dei fanciulli obbligati alla frequenza scolastica saranno ricevute dai maestri nei giorni 14, 15, 16, 17 e 19 corr. dalle ore 9 alle 12.

Gli esami nella seconda sessione saranno tenuti nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 corr.

Con il giorno 23 corrente cominceranno in tutte le classi le lezioni regolari.

Da TALMASSONS

Inaugurazione monumento ai Caduti

Nell'ottobre prossimo in Talmassons avranno luogo grandiosi festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento ai 67 Caduti nella grande guerra e per lo scoprimento di due lapidi sulla Casa del Comune a ricordo dei Combattenti dell'Indipendenza, dei Garibaldini e dei morti nelle campagne d'oltre mare.

Tutto il paese che va orgoglioso di concludere con il solenne rito d'esaltazione e d'amore nel modo più degno il doveroso tributo verso coloro che tutto diedero alla grandezza della Patria, si prepara al grande avvenimento.

Un Comitato sta alacremente occupandosi della organizzazione di una ricca pesca di beneficenza e prepara nei dettagli il cerimoniale della giornata.

In prima linea sono i Combattenti ed i Fascisti, che, in stretta unione di cuori, lavorano perchè il fante liberatore forgiato nel bronzo dalla mano del nostro grande Mistruzzi, dal maestoso basamento in pietra, con sobrie ed eleganti ornamentazioni in ferro battuto, sia consacrato nume tutelare di questa terra con austero e solenne rito religioso e civile.

Questo piccolo paese che diede i natali a Pacifico Valussi si mostra così degno di custodire la memoria dello spirito magno che, precursore di tempi, vaticinò la attuale grandezza della Patria per le virtù militari e civili di tutti i suoi figli.

Da S. GIOVANNI al Natisone

Festa da ballo

Oggi, ricorrendo l'annuale sagra della Società Operaia, sul piazzale della stazione avrà luogo una festa da ballo con scelta orchestra.

Da PALAZZOLO dello Stella

La sagra annuale

Rimandata per forze maggiori avrà luogo quest'oggi l'annuale festa da ballo. L'orchestra sarà diretta dal maestro Del Piero di Udine.

Verso le ore 23 avrà luogo una gara di ballo con premi in denaro.

Alle 15 la squadra calcistica si incontrerà nuovamente con i Sangiorgini, partita sospesa martedì scorso causa il maltempo.

Da MONTEREALE CELLINA

Giovani fascisti in gita

Domenica scorsa alle ore 14 agli ordini del Comandante Piero Saccomani, il reparto celere del nostro Fascio giovanile di combattimento ha effettuata un'altra gita, con meta Polcenigo, dove sono le belle sorgenti del Gorgazzo.

I giovani, fieri della loro nuova divisa, hanno coperto in brevissimo tempo i 44 chilometri di percorso, ritornando in sede al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Piccole Italiane in gita

Accompagnate dal presidente del Comitato comunale Balilla signor Pierino Anselmi e dalla Delegata comunale delle giovani e piccole italiane signorina Iris Sestini, le nostre piccole italiane, si sono recate in gita d'istruzione al vicino Comune di Maniago, dove hanno visitato le rinomate Coltellerie riunite e la grandiosa Filanda Zodra.

Sia alle Coltellerie come alla Filanda, le piccole italiane sono state gentilmente ricevute dai rispettivi dirigenti, che hanno accompagnato l'allegra comitiva nei diversi reparti e sono stati prodighi di spiegazioni e di esperimenti illustrativi.

Le bambine, veramente ammirate dei grandiosi impianti e visibilmente soddisfatte delle belle ed utili cognizioni apprese dalla viva realtà delle cose, sono state poi accompagnate dal presidente del Comitato e dalla loro delegata, nel secolare parco dell'Albergo Vittoria, messo gentilmente a disposizione, dove hanno consumato la colazione al sacco della quale erano tutte provviste.

Non mancarono durante il viaggio di andata e ritorno, come durante il pasto, i lieti canti.

Nuovo Segretario Comunale

A sostituire il defunto Segretario comunale, è qui arrivato per promozione il signor Domenico Merluzzi, distinto ed esperto funzionario.

Al signor Merluzzi, il cordiale benvenuto e l'augurio di una lunga permanenza.

Commissione per i prezzi

Sotto la presidenza del Segretario politico ten. Pierino Anselmi, si è riunita la Commissione fascista per l'adeguamento dei prezzi per concordare il nuovo listino dei prezzi.

Da San Vito al Tagliamento

Il ritorno dei partecipanti al 3.o Concorso Dux

(rit.) - Sono ritornati gli Avanguardisti che hanno avuto l'ambitissimo onore di essere ammessi al terzo Concorso «Dux» svoltosi a Roma.

La squadra che come è noto si è comportata magnificamente dando prova di ottima ed accurata istruzione, è riuscita a classificarsi quarta della provincia ed a farsi assegnare il premio distintivo in oro.

L'esito magnifico ha superato le previsioni dei dirigenti il Comitato considerando anche il fatto che la squadra quest'anno era composta di alcuni elementi nuovi e perciò meno addestrati degli altri che hanno partecipato al Concorso dell'anno scorso.

Il Presidente del Comitato Comunale sen. Dino Fancello aveva opportunamente disposto affinchè l'accoglienza ai gloriosi reduci fosse degna del loro valore sportivo. Ed infatti alle ore 19 in piazza Vittorio Em. III si è formato un bellissimo corteo composto della Banda dell'O. N. D., dei Balilla, degli Avanguardisti, del Fascio Giovanile, dei membri del Comitato Balilla, dei dirigenti il Fascio Giovanile, che incolonnato si è recato ad incontrare la squadra «Dux» proveniente dalla vicina stazione di Casarsa con automezzi. L'incontro avvenuto sul viale S. Giovanni ha dato luogo ad una manifestazione entusiastica specialmente fra i compagni ed i genitori dei reduci dalla capitale. Essi sono apparsi in piena efficenza nel loro equipaggiamento, guerresco ed abbronzati dal sole, compagno scottante delle loro giornate sportive passate al grande campo.

Riordinatissimo il corteo ha attraversato le vie principali fra le acclamazioni di molto popolo accorso a salutare i suoi figli, e giunto alla Casa del Fascio si è sciolto dopo che il Seniore Fancello ha elogiato i giovani partecipanti al Concorso per la ben meritata vittoria con un bellissimo discorso d'occasione che alla fine è stato lungamente ed insistentemente applaudito.

La IX Coppa S. Vito

L'attivissima Casa Dei di Milano in considerazione delle alte benemerenze del Club Ciclistico «Lino Stefanutti» dell'O. N. D. nel campo dello sviluppo e della propaganda nel ciclismo friulano ha disposto perchè nella grande gara che il locale sodalizio sta preparando per domenica prossima 20 settembre, sia messo in palio per il primo arrivato una bicicletta «Dei» da corsa su strada con tubolari ed accessori pel valore di lire 650.

Con questa significativa adesione e con quelle che giornalmente pervengono dagli enti e personalità si può ritenere a buon punto la dotazione di premi per questa IX edizione della Coppa «S. Vito». Tale dotazione, come era previsto, quantunque siano stati esclusi gli indipendenti, non sarà inferiore a quella degli anni precedenti mantenendo quindi intatta la principale caratteristica della bella competizione.

Si rammenta agli interessati che la corsa è libera ai dilettanti di terza e quarta categoria, valevole quale penultima prova del campionato provinciale e che le iscrizioni accompagnate dalla somma di lire 3 vanno indirizzate al Club Stefanutti fino a tutto il 19 corrente.

Concerto della Banda

Questa sera domenica la banda cittadina dell'O. N. D. alle ore 20.30 darà in piazza Vittorio Em. III un concerto con il seguente programma: 1. Marcia militare; 2. Sinfonia dell'Opera «Il Barbiere di Siviglia», G. Rossini; 3. Fantasia nell'Opera «La Traviata», G. Verdi; 4. Finale secondo e coro muto, nell'Opera «Butterfly», G. Puccini; 5. Fantasia nell'Opera «Mefistofele», A. Boito.

Farmacia aperta

Oggi domenica resta aperta al pubblico la Farmacia del dottor Gino Beggiato.

Recite straordinarie di Bepi Zago

I giorni 19, 20, 21 corrente, nella «Sala del Littorio» la Compagnia comica veneziana diretta da Bepi Zago, terrà un corso di recite straordinarie.

Vana sarebbe la presentazione della compagnia composta di un elenco artistico di fama indubbia reduce dai maggiori teatri e seguita in ogni luogo da grande successo.

Verranno presentate le commedie: «Se no i xe mati no li volemo» — «Il Moroso de la Nona» — «Zente refada» che incontreranno, ne siamo certissimi, la soddisfazione ed il gradimento del pubblico.

Un furto all'ufficio daziario

In questi giorni il sig. Antonio Brunetti ricevitore dell'Ufficio Imposta Consumo locale sofferse un furto consumato con audacia e che ha rivelato la praticità dell'ambiente da parte degli ignoti visitatori.

La somma rubata, consistente in biglietti di banca e argento ammontante a oltre lire 4000 si trovava in una cassetta di ferro che il signor Brunetti abitualmente trasportava in camera sua prima di coricarsi.

Il ladro o i ladri indubbiamente dovevano conoscere questo particolare perchè assicurati che la famiglia Brunetti, ivi abitante, quella sera era uscita per recarsi alla Madonna di Rosa ad assistere ai diversi spettacoli si introdussero nell'interno dell'ufficio scavalcando il muro di cinta del cortile e scassinando una porta. Penetrati così essi ebbero campo di cercare la cassetta suddetta, forzarla ed asportare il prezioso contenuto, dimenticando forse per chè disturbati nel loro attivo lavoro, lire 570 in rotoli d'argento e nichel.

Il furto venne scoperto al ritorno della famiglia Brunetti reduce dalla passeggiata. Fu subito provveduto ad avvertire l'arma Benemerita la quale disponeva pronte indagini per il rintraccio dei ladri.

Ci risulta che ieri stesso è stato fermato un individuo sul quale gravano seri sospetti.

Da BRUGNERA

Capi centuria

Hanno fatto ritorno da Roma gli avanguardisti De Gottardo Rizieri e Giarletta Angelo che hanno brillantemente sostenuti gli esami di capi centuria e sono quindi stati trattenuti a Roma dalla Presidenza dell'O. N. B. per la organizzazione del campo ai partecipanti del Concorso Dux.

Ai bravi giovani le nostre congratulazioni.

Nel Fascio giovanile

Domenica scorsa il reparto celere del Fascio Giovanile di Combattimento agli ordini dell'infaticabile comandante sig. Luigi Battistioli, si recò in gita di istruzione al R. Aeroporto di Aviano.

Accolti dal comandante int. tenente L. Cortinovis i giovani ammirarono gli apparecchi da caccia e seguirono attentamente le spiegazioni del Comandante sul funzionamento degli apparecchi e dei paracadute.

Quindi il comandante del Campo, compì un volo di circa mezz'ora eseguendo bellissime ed audaci acrobazie che destarono la ammirazione dei presenti i quali salutarono con frenetici applausi il comandante stesso, quando discese dal velivolo, per attestargli il loro entusiasmo.

Dopo una minuziosa visita all'Aeroporto e dopo aver consumato il rancio, i giovani fecero ritorno, in bicicletta, alla loro sede.

Nello scorso mese i giovani fascisti, guidati dal comandante e dall'aiutante e gli avanguardisti accompagnati dal dott. Giarletta, membro del Comitato Balilla, si recarono in camion alla bella spiaggia di Iesolo, dove passarono fra canti e giuochi l'intera giornata.

Da Osoppo

Pesca pro Colonia elioterapica

Oggi avrà luogo la pesca di beneficenza, organizzata dalla Sezione Combattenti, per la costruenda nuova Colonia elioterapica fluviale. Molti sono i doni inviati al Comitato organizzatore. Lo scopo è benefico, e c'è da sperare che il pubblico concorrerà alla riuscita della festa. Nel pomeriggio vi sarà pure il ballo popolare all'aperto.

A Roma in bicicletta

Il giovane De Simon Giuseppe di Giovanni ha compiuto un vero «tour de force», compiendo il tragitto Osoppo-Roma in bicicletta, impiegando pochissimo tempo. Il De Simon percorse il lungo cammino in soli tre giorni e un quarto. C'è davvero buon motivo per congratularsi col bravissimo corridore.

I nostri emigranti

Abbiamo letto nel libro del sacerdote Luigi Ridolfi, cappellano degli emigranti e dei transatlantico «Vulcania» dal titolo «Friulani nell'America del Nord» che nella città di Pittsburgh (Stati Uniti) si fa molto onore l'impresa di lavori edilizi Ugo Venchiarutti di Osoppo. Il Venchiarutti trovasi da molti anni in America. Tutte le notizie belle che riguardano i nostri emigranti ci recano davvero molto piacere.

Funebri

Sabato nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto Trombetta Nicolò di anni 64, morto in seguito a penosa malattia. Il defunto era uomo che godeva molta stima in paese: laborioso ed onesto, aveva anche emigrato all'estero durante i suoi giovani anni.

Condoglianze ai famigliari.

Funebri Venchiarutti-Zerbinatti

Mercoledì 2 corrente moriva, dopo lunga malattia sopportata con molta rassegnazione, la signora Caterina Venchiarutti nata Zerbinatti, moglie del veterano garibaldino Eugenio Venchiarutti e madre buona e affettuosa dei signori Carlo, Giuseppe, Francesco. Questi due ultimi sono accasati a Gemona dove esercitano il commercio e dove hanno saputo crearsi stima e clientela. La defunta era donna completamente dedita alla famiglia, vissuta sempre tra le pareti domestiche nel raccoglimento e nel lavoro. Perciò la sua scomparsa ha trovato profondo compianto in tutti.

Giovedì alle 16 fu tributato alla salma il pietoso omaggio dei parenti, amici del paese. Nel corteo funebre, oltre ai figli, abbiamo notato le Autorità e un largo stuolo di distinte persone di Osoppo e di altri paesi.

Al marito, ai figli, alle figlie Anna, Barbarina, Lucia, ai parenti tutti l'espressione delle nostre più sincere condoglianze.

Pro Colonia elioterapica

In memoria di Caterina Zerbinatti, la famiglia ha offerto lire 20 a favore della locale Colonia Elioterapica «Principessa di Piemonte».

Da PORDENONE

Conferenza agraria

Oggi, domenica 13, il dott. Giovanni Bubba terrà due conferenze. Una alle ore 7 a Budoia in un'aula delle scuole, l'altra alle ore 11, nella sala municipale di Polcenigo. Gl'interessanti temi ch'egli tratterà sono: Dazi sui grani ed Erbai invernali.

Spettacoli

Al teatro Licinio: «L'agente segreto di Madama Pompadour» — Al teatro Roma: «Corte d'Assise» film sonoro, parlato e cantato — al teatro Garibaldi: sabato 12 e lunedì 14 corr.: «Confine violato» — Domenica 13 grande ballo pubblico.

Farmacia di turno

Da oggi è di turno la Farmacia Cesarato.

Da LAUZACCO

La sagra annuale

Ricorre oggi domenica la tradizionale sagra del paese, detta della Madonna di settembre. Si avranno imponenti funzioni religiose con l'intervento dell'rcivescovo Mons. Nogara.

Presterà servizio la banda di Lavariano diretta dall'ottimo maestro Galdino Bernardis.

Domani lunedì alle ore 20, il Cinematografo Ambulante dell'Istituto «Luce» proietterà sulla piazzetta Grinovero delle interessanti films.

Da TOLMEZZO

Concerto della Banda di Colugna

Ecco il programma musicale che stasera svolgerà, in occasione del raduno alpino, la banda del Dopolavoro di Colugna, diretta dal maestro Roccaforte:

1. Marcia degli Alpini — 2. Bartolucci: «Perugia» marcia sinfonica — 3. Adam: «Se fossi Rè» Sinfonia — 4. Wagner: «Lohengrin» Fantasia — 5. Roccaforte: Canzone Alpina — 6. Nelson: Scherzo marciabile.

Da Gemona

L'Ispettore di Zona

A Ispettore Politico della nostra Zona è stato scelto dall'on. Barenghi il cav. Cesare Boffa tenente colonnello gagliardo ed eroica figura grigio-verde della guerra, ex Comandante del glorioso Battaglione «Gemona».

All'Ispettore Politico il vibrante saluto delle Camicie Nere gemonesi.

La Società operaia di Cividale in visita all'Esposizione

Oggi saranno ospiti della nostra città centinaia di cividalesi di quella Società Operaia che verranno a visitare l'Esposizione.

La locale Società Operaia invita alla riunione, presso la sede, ore 14, i soci per recarsi in corpo al ricevimento che avrà luogo a porta Udine. Seguirà la passeggiata attraverso il paese, indi visita alle mostre, dove sarà offerta agli ospiti una bicchierata.

In questa occasione tutti gli appartenenti alle Società Operaie avranno l'ingresso all'Esposizione, con una lira soltanto invece di due.

Festeggiamenti del Dopolavoro all'esposizione

Il Dopolavoro locale ha indetto, per il pomeriggio di domenica 13 corrente in onore dell'Esposizione, un ricco programma di cori e di danze friulane, che rallegreranno gli ospiti ed i visitatori che sono attesi da ogni borgo del Friuli.

Apertura delle Scuole elementari

Il R. Direttore didattico del Circolo di Gemona prof. Amilcare Zumino avverte che l'apertura delle Scuole Elementari di Gemona è stata prorogata al 24 corrente, essendo i locali occupati dalle Mostre Friulane.

Da CIVIDALE

I prezzi sul mercato

La giornata piovosa di oggi ha guastato il mercato franco tanto che al Foro boario non si registrò alcun capo di bestiame.

Le altre piazze discretamente animate e si registrarono i seguenti prezzi:

Frumento L. 92 — Granoturco 67 — Cinquantino 50 — Segala lire 60 — Uva da 55 a 70 — uova a L. 40 al cento — Burro a L. 9 e di Latteria a L. 11.

Fichi a L. 50 a 60 — Noci 130, 150, 250 — Nocciole 100 a 120 — Mele 60, 70, 80 — Pere 50, 100, 160 — Pesche 70 a 160 — Susini 90 a 120 — Castagne 110.

Radicchio 80 a 00 — Spinacci 100 — Verzottini 70 a 80 — Cipolla 50 — Pomodoro 40 a 50 — Patate 35 a 40 — Fagiuoli 80 a 90 — Tegoline 65 a 75 — Funghi 150 a 250.

Polli e galline a L. 6 — Anitre, tacchini, oche da 5 a 6 — Conigli 4 a 6 — Legna 6 a 10 — Carbone dolce da 25 a 30.

Da CERVIGNANO

Il grande raduno dopolavoristico

Diamo il programma dei festeggiamenti indetti per il grande raduno dopolavoristico interprovinciale che si terrà in Cervignano del Friuli il giorno 20 settembre 1931 IX.

Ore 8, (Piazzetta Oberdan): Inizio della tradizionale Fiera del Vino e dell'Uva. — (Piazza Vittorio Emanuele III): Apertura della grande Pesca di Beneficenza con vistosi e numerosi premi.

Ore 9. (Piazza Indipendenza): Corsa Ciclistica su pista Km. 20 (60 giri di pista). 1. premio medaglia d'oro, 2. premio medaglia vermeille, 3., 4., e 5., medaglia d'argento.

Ore 10: Corsa Podistica m. 2000 (sei giri di pista). 1. premio medaglia vermeille grande; 2. premio medaglia vermeille media; 3. e 4. premio medaglia d'argento; 5., 6. e 7. premio medaglia di bronzo. Tassa d'inscrizione L. 2. Le inscrizioni si ricevono al Dopolavoro Comunale fino alle ore 12 di sabato 19 m. c. Le corse sono libere a tutti i tesserati dell'O. N. D. Vige il regolamento dell'U. V. I. e della F.I.D.A.L. Premi speciali ai dopolavoristi di Cervignano.

Ore 11: Ricevimento nel salone del Municipio delle Autorità e delle Sezioni e Gruppi intervenuti al Raduno. Offerta del vermouth d'onore.

Ore 15. (Piazza Indipendenza): Riunione delle Sezioni e Gruppi per la sfilata.

Ore 15.30 (Piazza Emanuele Filiberto di Savoia): Sfilata delle Sezioni e Gruppi partecipanti al Raduno davanti alla Giuria giudicatrice.

Ore 18: Solenne distribuzione dei ricchi ed artistici premi.

Ore 18.30: (Piazza Emanuele Filiberto di Savoia): Inizio del Grande Festival danzante su vasta ed elastica piattaforma sfarzosamente addobbata ed illuminata. Suonerà una ottima orchestra che eseguirà scelti e modernissimi ballabili.

Ore 19: Mostra delle vetrine con diplomi.

Durante la giornata concerti dei corpi bandistici intervenuti al raduno, lotteria da estrarsi il giorno 4 novembre 1931 improrogabilmente.

LA NOVELLA

Occhi bianchi

— Io, vedi — mi diceva nel suo immaginoso parlare — ho gli occhi bianchi, e vedo anche di notte.

— Come una gatta?

— Come una gatta. E vedo anche quello che tu non sai. Io vedo anche lontano.

— Che brava che brava. Aspetta che ti dì baci, questi occhi tuoi portentosi.

— Stai fermo! Lasciami parlare.

La sua voce era calma, ma c'era dentro un impercettibile vena di malinconia.

— Non sono malata. Vedo. Mi aspetta un dolore improvviso, grande più che tutte le cose. Un dolore acerbissimo. E, poi, una gran pace bianca. Questo io vedo. E che è ciò se non la morte?

— Che idee, che idee! Mimma. Vuoi che te lo interpreti io, il tuo presentimento? Ecco: è una cosa molto banale, molto semplice e sciocca. Vuoi?

— Sì.

— Apri la bocca e chiudi gli occhi. Così, brava. Uno di questi dentini meravigliosi, che tu hai rubato al più ricco «maharajà» indiano, non ti vorrò più bene.

— E allora!

Mimma rise. Rise piano con quella sua bella bocca innamorata.

— Bimbo!

Poi si rabbuiò ancora. Mi guardò attentamente, a lungo negli occhi. disse adagio:

— Vedo ora una donna. E' giovane. Sorride lieta. E' con te. Ha i capelli biondi, ha gli occhi biondi e due nei tra guancia e mento.

— No, no!

— Zitto. Io lo so, perchè vedo. Non mi puoi nascondere nulla. Perchè vedo anche quello che tu non sai.

Ebbe un sorriso di Madonna.

— Io m'accontento di volerti bene. E, se vedo altre donne sul tuo cammino sono più lieta, perchè così mi sei più prezioso. Ho visto che tu baciavi quella donna... Zitto. Non vedi che sono contenta e sorridente più che mai? Bimbo, bimbo mio...

E pianse.

Non avrei mai sospettato la tragedia. Io, che, nella mia carriera di avvocato, ho vissuto in mezzo agli strascichi giudiziari di tanti drammi passionali e mi son fatto una certa pratica in fatto di sensibilità femminile, ho sempre negato nella donna il suicidio per amore. La donna, infatti, assai raramente giunge a un tal passo estremo.

Non è vero ch'essa si disperi quando vien piantata da un uomo; anzi si adopera in mille modi per far credere d'essere stata lei a voler rompere la relazione. E lo dimostra, apertamente, buttandosi in braccio al primo che capita.

L'amore non conta. Bisogna che tutti sappiano che «lui» le era assolutamente indifferente, quel «vigliacco» e quel «volgare stupido che non è altro!». E' così, è così.

Perciò quando il mio più caro amico mi scrisse che, dopochè io ero partito così improvvisamente, lei s'era chiusa in un mutismo ed in una solitudine claustrali, mi meravigliai moltissimo. Mimma, dunque, faceva eccezione? Mimma, dunque, m'amava veramente tanto?

Una commovente eccezione, pensavo. Ma poi mi arrivò un telegramma: «Mimma avvelenatasi. Stato grave. Vieni subito. Lucia».

La signora Lucia era la madre di lei. Aveva incominciato a darmi del tu ancor prima che ce lo dessimo Mimma ed io.

Confesso che il colpo fu grave. Sopratutto per il mio amor proprio e per le mie convinzioni. Rimandai due clienti con i quali dovevo conferire e partii immediatamente.

In treno ricordai una delle ultime sere passate con Mimma. Mi ricordai dei suoi oscuri presentimenti, quando mi confidava che avrebbe avuto una morte violenta entro breve tempo. Infatti... Mi sorpresi a sospirare tristamente.

I suoi occhi bianchi avevano visto bene, troppo bene. Povera bimba, così soave e così ingenua.

Nell'anticamera trovai un signore sconosciuto.

— Lei è il dottore, vero?

Mi guardò, trasalì leggermente, poi accennò di sì col capo.

— C'è speranza?

Allargò tristemente le braccia.

— Ah! — esclamai — Forse... troppo tardi?

— No — si fece finalmente sentire la sua profondissima voce — ma temo seriamente che...

M'introdussero subito nella camera di lei. Penombra.

La signora Lucia, il parroco, la signora del Podestà. Una cameriera che andava e veniva. Sul bianco letto, Mimma, esangue, pareva dormire.

— Mimma, Mimma!...

— Sssst! — fece la signora Lucia, dandomi un'occhiata pietrificante.

Il vecchio parroco mi si avvicinò.

— Coraggio — disse — E' una buona figliola. Ha fatto, a quanto mi han detto, un gesto di follia, ma certo allora Dio non era con lei. Per questo son venuto io stesso, ora che ho saputo e che mi han fatto chiamare.

Non l'ascoltavo. Inginocchiato accanto al letto, singhiozzavo. Io ero la colpa di quella morte! Io, ero l'assassino!...

Mimma socchiuse gli occhi. Mi vide... Mi guardò con quei suoi splendidi occhi chiari. Mi riconobbe.

— Perdonami, perdonami. Ti giuro che t'amo, che sento d'amarti ora più che mai. Son partito perchè la vita mia ha voluto così, perchè solo laggiù sta il mio avvenire. Ma non morire, Mimma, non morire! Torna a me... Vivremo insieme, ci faremo una casa quieta, solo per noi...

— La sposeresti ora, eh, infame?

— Oh, sì, sì, signora Lucia! Se avessi saputo, non me ne sarei andato, fin da allora, ve lo giuro! L'avrei sposata. E la sposerei, ora, se guarisse, ve lo giuro su quanto ho di più caro e di migliore al mondo!

— Ha sentito bene, reverendo? — disse la signora, rivolgendosi al vecchio sacerdote.

Il parroco accennò lentamente di sì col capo...

Fu allora che avvenne il fatto incredibile.

Mimma, la moribonda ingenua soave romantica, fanciulla dagli occhi chiari che s'era avvelenata per me, dette in una lunga, incontenibile, fragorosa risata.

Capite? Tutto un trucco. Tutti d'accordo, lei, la suocera, la moglie del Podestà, il sedicente medico. Ed avevano introdotto nella farsa anche quel santo prete, che ne fu giustamente indignatissimo.

Così fu che io — per non smentire la mia fama di uomo di parola — mi dovetti sposare Mimma, l'ingenua fanciulla dagli occhi bianchi.

LEON NINO COMINI

Passanti di Dublino alla berlina ad opera d'un gruppo di Sinn-feiners

DUBLINO, 12.

Nella notte scorsa alcune persone che transitavano per la via sono state affrontate da un gruppo di «Sinn-feiners», che le ha minacciate con le rivoltelle e quindi imbavagliate, coprendo loro gli occhi con una benda e conducendole in un passaggio sotterraneo presso la Cattedrale cattolica di San Patrizio.

Quivi i malcapitati, sempre sotto la minaccia delle rivoltelle, sono stati interrogati sino alle quattro del mattino; poi, portati fuori sono stati condotti, con le mani legate, al mercato dei maiali e da qui, dopo essere stati incatenati e ammanettati, mandati alla stazione ferroviaria, recando sul petto cartelli su cui era scritto che erano stati riconosciuti colpevoli di essersi fatti chiamare soldati dell'Esercito repubblicano irlandese senza averne l'autorizzazione. Vennero incontrati più tardi da qualcuno che tornava da un ballo e che li aiutò a liberarsi.

La polizia si mostra assai riservata riguardo all'episodio.

I consigli di un'ultra centenaria

ROMA, 12

Sta per compiere i 105 anni certa Annunciata Di Panfilo, che abita in Roma presso una sua figliuola in via San Martino ai Monti. E' una donnetta simpatica piccola, asciutta, che conserva una impressionante vitalità. E' priva dell'occhio sinistro che in seguito ad un incidente dell'anno scorso le fu dovuto togliere con una ardita operazione chirurgica cui si sottopose con stupefacente stoicismo, sopportandone mirabilmente per molte settimane le dolorose, pericolose conseguenze. La Di Panfilo è figlia di contadini ed ha lavorato la terra per una sessantina d'anni. E' vedova di due mariti ed ha avuto numerosi figli. Le è stato chiesto:

— Come avete fatto a conservarvi così?

— Mangiando e lavorando.

— Bevendo acqua?

— Mai più. Vino, vino, specialmente quando lo trovo buono.

Le è stato chiesto se ricomincerebbe da capo la sua vita e prontamente ha risposto:

— Oh, sì! Certo che vorrei rinascere signora, ma d'altro canto non posso lamentarmi...

Costretta dalla miseria a vendere i figli

BUDAPEST, 12

Si ricava dai giornali jugoslavi che al mercato di Subotiza è comparsa ieri una donna la quale quasi con indifferenza si è messa a gridare: «Chi vuol comprare dei bambini?». La gente stupita poco per volta si è ristretta attorno alla strana venditrice. I bimbi da essa offerti erano due: uno di tre anni e l'altro di quattro mesi. Il poppante ha trovato un compratore per soli 40 dinari, cioè 15 lire, il fratellino anziano ha fruttato alla madre dinari 300 che sarebbero 100 delle nostre lire. La donna ha dichiarato di aver dovuto vendere i figli per miseria.

Dove, dunque, un regime più liberale della dittatura jugoslava che permette ai genitori di smerciare i figli?

Settemila visitatori in un giorno al sepolcro dell'Arciduca Leopoldo Salvatore

VIENNA, 12

La cripta della chiesa dei cappuccini nella quale giovedì sono stati sepolti i resti dell'Arciduca Leopoldo Salvatore, ieri è stata visitata nientemeno che da 7000 persone. I frati hanno avuto un gran daffare per regolare l'andirivieni. Parecchi visitatori si sono inginocchiati davanti alla bara dell'Arciduca Leopoldo per pregare. Altri hanno deposto fiori sulla bara dell'Arciduca e sulla bara dell'Imperatrice Elisabetta della quale ricorreva il 33.o anniversario della morte. Vero che gli stranieri non difettavano però un pellegrinaggio di 7000 persone alle tombe degli Absburgo non è in una giornata sola poca cosa.

Milionario rapito da una donna e spogliato dei suoi valori a New York

LONDRA, 12.

Un telegramma da New York riferisce un'eccezionale rapina compiuta da una donna in una delle località più frequentate della metropoli americana.

Un giovane milionario, Rex R. Fairbanks, si trovava a passare nella Washington Avenue, nel quartiere di Brooklyn, allorchè, a qualche passo da lui, si è fermata un'automobile al volante della quale si trovava una giovane signora. Questa chiese al passante la via da seguire per raggiungere il Plaza Park: il giovanotto, premurosamente, è sceso dal marciapiede per dare alla guidatrice le informazioni richiestegli, ma, giunto a due metri dalla macchina, egli ha visto il sorriso della fanciulla mutarsi in una smorfia di minaccia e, quello che è stato peggio, la canna di una pistola puntata su di lui.

Il tono con cui la ragazza gli ha imposto di salire a bordo della macchina ha tolto al malcapitato ogni speranza che si trattasse di uno scherzo o, comunque, di un'avventura a lieto fine. Preso a bordo il suo uomo, la guidatrice si è diretta a grande velocità al Prospect Park, dove sempre minacciandolo con la pistola, ha costretto il Fairbanks a lasciarle la giacca e naturalmente il portafoglio, oltre ad un anello con diamanti e all'orologio di platino. In totale, un bottino di alcune migliaia di dollari.

Un altro grave fatto della malavita è riferito in un telegramma da New Jersey: i «gangsters» di quella località, che si erano dovuti convincere della incorruttibilità del Capo della Polizia locale, John Cavanaugh, lo hanno ucciso stamane a colpi di pistola mentre usciva di casa.

Il Cavanaugh, recentemente ordinò una severissima repressione del contrabbando degli alcoolici: molti banditi che vivono di quel commercio illecito erano stati arrestati e condannati in seguito alla campagna epuratrice del funzionario che nessun «gangster» era riuscito a «ridurre alla ragione».

OMBRE E FIGURE DELLA STORIA

Gioacchino Murat

marito innamorato

Gioacchino Murat, eroico e fedelissimo Cavaliere di Bonaparte, il quale non esitava a riconoscere pubblicamente i grandi meriti dell'intrepido soldato.

Nella campagna d'Egitto, Bonaparte ebbe modo e mezzo di conoscere meglio il comandante della sua cavalleria.

«La nostra cavalleria, comandata dal Generale Murat, ha compiuto prodigi — scrive Bonaparte al Direttorio. — Egli è riuscito a liberare dalle mani del nemico dei chasseurs prigionieri; caricò con violenza follemente, incurabile del pericolo, coraggioso sino alla temerità, insuperabile, terribile nel corpo a corpo; egli è tutta una cosa col suo cavallo. Vero centauro».

Il 18 luglio Murat è alla testa di mille granatieri. Più tardi con due reggimenti di cavalleria e due pezzi di artiglieria, passa il Piave. — Il fiume consacrato ormai alla gloria militare d'Italia — e penetra nel campo nemico, facendo numerosi prigionieri e catturando quasi tutta l'artiglieria.

Il magnifico soldato aveva subitamente conquistato, oltre Bonaparte, anche il cuore di Carolina, alla quale le gesta di Murat sembravano — e giustamente — quelle di un eroe omerico.

L'amore per Carolina

Come e dove nacque questo amore?

Murat avvicinò per la prima volta Carolina a Montebello, in un castello che ospitava la famiglia Bonaparte. Carolina aveva allora quindici anni. Con la madre e le sorelle — Ortensia e Paolina — aveva condotto una vita abbastanza movimentata.

La Panellier racconta nelle sue Memorie che «Carolina non possedeva alcuna cultura: non sapeva neanche leggere. Fu mandata a scuola... a quindici anni e dovette subire l'umiliazione di trovarsi a fianco di alunne di sette ed otto anni...».

L'abate Bertaud la tolse d'imbarazzo, perchè il buon sacerdote si offrì di darle lezioni a parte, ma l'alunna era quanto mai ribelle».

Carolina fu una bellissima donna. Il busto in marmo del Canova ci rivela infatti la regolarità dei suoi tratti, e il ritratto di Gerard i suoi grandi occhi neri e vivaci, «l'eclat che son de satin blanc glacé de rose — scrive la Duchessa d'Abrantès — le rouge vif de ses levres un peu fortes, ses dents éblouis fantes, la splendeur des ses épaules et des ses bras».

Ma essa possedeva un tesoro d'inestimabile valore, osserva il Robert: la giovinezza. In questa che conferiva maggior bellezza alla donna e che colpì profondamente il giovane Murat.

Il matrimonio

Il matrimonio fu celebrato il 20 gennaio 1800. Murat era riuscito a ragranellare dodicimila franchi di economie. Una somma per quei tempi! E Carolina quarantamila. Bonaparte, per assicurare agli sposi una migliore agiatezza, nominò Murat comandante in capo della guardia dei Consoli.

Appena ammogliato, egli si affrettò a partecipare la lieta novella ai suoi famigliari. Scrisse al fratello Andrea ed alla mamma, lettere di entusiasmo e di felicità per il sogno finalmente realizzato.

«Mamma adorata, sono privo di vostre notizie, e da parecchio tempo. La mia buona piccola Carolina non aveva mancato — fino a poco tempo fa — di darmene. Voi mi amerete sempre, voi amerete mia moglie: io sono «le plus heureux du monde», ma lo sarò doppiamente quando avrò la fortuna di riabbracciarvi».

Scrive il Robert nel suo saggio su Re Murat, che il generale napoleonico era stato felice nella scelta della moglie. Egli l'amava ed «essa fu per lui la più intelligente e la più preziosa consigliera. Carolina era riuscita ad entrare nelle grazie di Giuseppina e di ciò si serviva per soddisfare le ardenti ambizioni di suo marito».

Il 22 febbraio 1801 Murat è in missione diplomatica a Roma. Il Pontefice e il Cardinale Consalvi, Segretario di Stato, lo colmano di onori e di doni. L'inviato di Bonaparte che intanto ha preso alloggio a Palazzo Sciarra, comunica al Primo Console i risultati della sua missione e simpatia per l'opera del Grande Corso: «Il m'a montrè beaucup d'estim pour vous».

Ma Murat è un eterno malcontento. Il suo temperamento ardente, impulsivo, la mania della popolarità, il desiderio di salire ancora più in alto, gli rendono penosa la permanenza in Italia. Si lamenta di non essere ancora generale in capo, critica aspramente Brane, è irritato perchè lontano da Parigi ma sopra tutto da Carolina. Egli è geloso di sua moglie.

Il Robert è riuscito a riesumare un interessante carteggio riservato: lettere di Murat al Generale ed alla suocera. Il motivo dominante è uno: raggiungere Parigi e rivedere Carolina. Forse la gelosia del marito era fondata. La donna frequentava troppo e non ricusava la corte degli uomini più in vista del Consolato. Si parlò — per esempio — di una segreta corsa a Venezia di Carolina in compagnia del Cacault, e lo scandalo preoccupò Bonaparte. Ma il «Centauro napoleonico» nasconde abilmente i suoi timori nei riguardi di sua moglie. Nessuna allusione alla infedeltà di Carolina.

Ore angosciose

Da Firenze — il 7 marzo 1801 — Murat scrive in questi termini al Primo Console: «Grond'ez Caroline, elle court les, elle tombera malade; io perderò la mia buona Carolina e il vostro Achille la piccola mamma. Permettetemi di abbracciarvi. Amicizia e riconoscenza». Fesch, per incarico di Bonaparte, si sforza di calmarlo:

«Mio caro Murat, ho visto Carolina afflitta e piangente. La vostra lettera del 16 è causa di tutto ciò. Tranquillizzatevi mio caro Murat; conosco la condotta di Carolina... e nulla — neanche la calunnia — potrà colpirla... Essa ha tutto il giorno il piccolo fra le braccia e la notte non fa che contemplarlo.

«Ecco perchè la vostra lettera è ingiusta. Essa è giunta inaspettata a Lui (Bonaparte). Scrivetegli subito e rendetegli la tranquillità e la pace».

In un'altra lettera, Fesch lo avverte che «Le Consul n'est pas complent de vos plaintes éternelles».

Ma Murat esasperato per la lontananza, insiste ancora e scrive a Bonaparte: «Ho un figlio e ho il diritto di stringerlo al mio cuore. Mai la vita è stata così cara... Non ne posso più, lavoro come un diavolo, sono solo!».

Al silenzio del Primo Console, egli scrive una terza e una quarta volta. «Vi prego di mandarmi per solo ventiquattro ore a Parigi per abbracciarvi mia moglie e mio figlio. Voi non mi rifiuterete questo favore».

Bonaparte non ama che si discuta troppo: esige dai suoi l'obbedienza passiva: «Io non approvo affatto — egli risponde — le osservazioni che mi fate. Un soldato deve essere fedele a sua moglie, ma deve soltanto rivederla quando «n'a plus rien à faire».

Finalmente, per intervento di Giuseppina, il Primo Console acconsente alla partenza di Carolina e del bambino per l'Italia. Essa raggiunse così suo marito, il quale diventò il più felice degli uomini: «Je suis le plus heureux des hommes; j'ai pris de moi ma Caroline e mon Soli Achille».

Nel 1802 è nominato comandante supremo delle truppe francesi in Italia e due anni dopo ritorna a Parigi quale successore di Junot nella carica di governatore militare della città.

Murat ha questa volta una sontuosa dimora: l'Hotel Thelusson diventa ora il palazzo del Governatore di Parigi. Murat ama il fasto. E lusso e splendore non mancano al Thelusson.

In questo ambiente sontuoso il governatore di Parigi dava dei magnifici ricevimenti e riuniva spesso la più alta società parigina.

F. G.

Scoperte speleologiche a Palermo

PALERMO, 12

Una interessante scoperta speleologica, nelle immediate vicinanze della città, è un avvenimento a cui non si era abituati da molti anni. Come è noto, il Monte Pellegrino, grande isola calcarea, che sorge da un fondo tufaceo perfettamente piano, quasi al livello del mare, è stato fino ad oggi un posto importante di ricerche paletnologiche. Tutta la costa rocciosa, che scende a picco sul mare, lungo la parte nord-est, è forata da grotte, in cui non sono rari i ritrovamenti di selci, del periodo così detto grimaldiano, e di kjökken moeddings, che testimoniano frequenti stazioni paleologiche. Ma non si era, fino ad oggi, pensato che tutto l'interno del monte fosse percorso, in ogni parte, da gallerie, e che vi si aprissero grandi sale piene di una meravigliosa fioritura stalattitica. Per un puro caso, alcuni villeggianti della vicina spiaggia di Mondello, attraverso un cunicolo del diametro di non più di 50 cm., e della lunghezza di una ventina di metri, strisciando ed avanzandosi arditamente, scoprirono una prima saletta, dopo la quale incontrarono nuovamente un altro cunicolo largo circa quanto il primo, e lungo ben 150 metri: dopodichè cominciò una serie di sale dell'altezza di una diecina di metri straordinariamente ricche di cortine stalattitiche ondulate, di colorazioni vivissime, che dal bianco assoluto passavano al verde e all'azzurro.

Appena conosciuta questa prima ardimentosa esplorazione, la quale era ben lungi dall'avere esaurito la grotta, fu subito organizzata dal gruppo speleologico del Club Alpino, una spedizione meglio attrezzata: che, dopo aver ripercorso il cammino dei primi esploratori, che avevano lasciato sul posto il loro filo di Arianna (questo, per essersi esaurito, aveva impedito la continuazione), scoprirono una sala successiva molto lunga, dell'altezza di circa 20 metri. Uno di essi, l'ing. Kirner, specialista nell'esplorazione di grotte, avendo intuito che la successione delle sale dovesse ancora prolungarsi ruppe una colonna di stalattiti, e si aprì così il passo per altre centinaia e centinaia di metri, tutte persone dalla piccola spedizione, fino al completo esaurimento di ben 1600 metri di cordicella.

La grotta era ben lungi dall'essere esplorata: e, se si pensi che il diametro massimo del Monte Pellegrino non supera i 5 chilometri, bisogna conchiudere che l'interno del monte sia percorso in ogni senso da gallerie. Questo fatto, d'altronde, viene confermato dall'essere il sottosuolo intorno a Palermo forato in ogni senso da caverne naturali attraverso le quali si scaricano numerose correnti sotterranee.

L'importante scoperta ha destato molto interesse fra i competenti di speleologia, sicchè, per invito del dottor Salerno, che mi ha fornito gentilmente queste notizie, e dell'ing. Kirner, si attende a Palermo l'illustre prof. Fabiani. Si parla già di sistemazioni da parte del Comune per un più facile accesso, anche per il pubblico alle interessantissime grotte.

Ha il cuore a destra

VIENNA, 12

A Kumanovo in Jugoslavia, un soldato di fanteria ha dovuto essere operato di appendicite. I chirurghi hanno constatato sorpresi (ma il caso non è poi nuovo) che il soldato non solo aveva l'intestino cieco a sinistra anzichè a destra, ma tutti gli organi interni dalla parte opposta dalla normale. Il cuore ad esempio si trovava a destra. Il soldato, un contadino, non ha mai avuto serie malattie, nè ha mai saputo della anormale disposizione dei suoi organi interni.

L'Istituto italiano del Libro eretto in Ente morale

FIRENZE, 12

Il Ministro dell'Educazione nazionale, obbedendo a precise disposizioni impartite dal Capo del Governo, ha voluto contribuire a che l'Istituto italiano del libro, residente nella nostra città, acquisti maggiore forza «per l'esplicamento dei suoi compiti così utili per la diffusione della cultura», e possa in ispecial modo provvedere a regolare la compilazione della statistica della produzione bibliografica italiana affidatagli dal Governo.

Esso si è quindi inteso con la Regia Accademia d'Italia perchè questa conceda, come ha concesso, sul fondo dei diritti di autore un adeguato sussidio a favore dell'Istituto.

Inoltre il Ministro, superate le difficoltà che sin qui si erano imposte per il finanziamento dell'Istituto, ha preso l'iniziativa della pratica per la sua erezione in Ente morale.

Un pazzo che abbraccia e bacia tutte le donne che incontra

VERONA, 12

I diversi ritrovi pubblici situati in piazza Vittorio Emanuele erano quest'oggi visitati da uno strano individuo, il quale, dopo aver sorbite molte consumazioni, si allontanava senza pagare. In piazza Bra, poi, ogni signorina o signora era abbracciata e baciata dall'espansivo giovane. Finalmente la disgustosa scena veniva interrotta da un vigile urbano e il giovanotto veniva accompagnato al comando dei vigili prima, e in questura poi, dove veniva identificato per l'impiegato Doardi Luigi, di Giuseppe, di 26 anni, di Livorno, il quale, sottoposto a visita medica, è stato riconosciuto affetto da improvvisa alienazione mentale. Il poveretto è stato ricoverato nel manicomio provinciale.

PER VOI, SIGNORA

Ritorno al 1860

La storia, l'arte, la moda, girano e rigirano intorno a questo vecchio mondo con l'identico gesto del cane che si morde la coda. Noi crediamo di vivere, crediamo di inventare, creare; e simili a certe vecchie arie che si canticchiano senza averle mai imparate, temi vecchissimi guidano il nostro pensiero. Il passato esce da tutti i pori; idee che dopo aver fatto il giro del mondo sotto la veste pomposa della «novità» ritornano alla loro origine con il fallace pretesto che la terra è rotonda.

Una eco millenaria precede le nostre parole. Quando una donna chiede «mi ami» o un uomo domanda se qualche cosa non va

nel carburatore, l'aria ha già ricevuto all'età della pietra le identiche vibrazioni sonore. Ciascuno dei nostri gesti esiste prima ancora che uno di noi lo compia.

Quando, prima di uscire di casa voi annodate la vostra sciarpa davanti allo specchio, forse ignorate che tale movimento era già scritto nello spazio quando l'unica donna del mondo si copriva la gola solamente con le sue mani che tremavano verso il frutto proibito.

L'abito che la donna più elegante del mondo inaugura, come una cosa particolarmente nuova e ardita, tessuto, studiato, composto per lei su ricerche, disegni e tentativi, — perchè nulla di simile abbia un'altra donna — riproduce esattamente i principi di tutti gli abiti dal perizoma in foglie di magnolia che portavano le eleganti delle città lacustri, fino all'abito che voi avevate pochi giorni fa, passando per il guardinfante e la crinolina. E volendo, si potrebbe trovare nel vostro abbigliamento qualcosa di meglio che la somiglianza di un principio.

Questo feltro che non vi lascia libero che un orecchio per poter meglio telefonare, così come le amazzoni non avevano che un seno per poter meglio tirare l'arco; questo feltro che non vi permette che un solo orecchino, era già usato — e quasi in tutto simile —

dai banditi corsi del diciannovesimo secolo che ne avevano rubata la foggia ai briganti calabresi del secolo prima.

La gonna che s'allarga sul doppio pistillo delle vostre gambe e che è così lunga da doverla rialzare per scendere una scala o per danzare, vi costringe allo stesso gesto che ha compiuto senza dubbio, attorno al 1830, una delle vostre ave: quella stessa che non poche volte vi ha fatto sorridere per una fotografia ritrovata o per un «album» dell'epoca.

Le «aigrettes», gli uccelli del paradiso che hanno emigrato dopo la guerra chissà verso quali lontane contrade, tornano a nidificare sui vostri cappellini come gli uccelli del Nilo sulla testa dei coccodrilli.

I lunghi guanti inguainano di nuovo il vostro braccio fino al gomito e le vostre mani tornano a chiedere il tepore al minocotto abbandonato per tanti anni.

Le crespe, i nodi, le gonfie garze, le «ruches», tutti gli ornamenti che erano caduti dal vostro netto abbigliamento, come le foglie dall'albero, tornano ad avvilupparvi. E la vostra ombra nel sole s'arrotonda alle anche, simile alle anfore dell'antichità che non erano altro forse che immagini plastiche della moda femminile.

Così voi dovete abbandonare la speranza che forse coltivate d'essere il più strano e misterioso animale del nuovo Apocalisse. Voi non siete inedita, bella signora! Ma non desolatevene. Ciò che forma la vostra forza è precisamente l'esperienza ereditaria che voi avete dell'arte di essere sempre più bella.

LA DAMINA

Palcoscenico

Col 1.o settembre u. s., per chi non lo sa, si è iniziato il nuovo anno comico per le compagnie di prosa. (Per quelle di operetta è rimasto immutato il primo giorno di Quaresima). Una volta, l'anno comico aveva inizio il primo di Quaresima, e tutte le compagnie così dette primarie e secondarie riformavano le loro aziende per quel giorno; ed aveva inizio il famoso periodo di affiatamento che era una vera «quaresima» per tutti gli attori che cambiavano compagnia, i quali portavano nelle rispettive valigie speranze nuove e nuova fiducia per affermazioni artistiche e finanziarie.

Con la modifica dell'anno comico e l'inizio al primo settembre tutte le vecchie tradizioni sono cadute e più non si è sentito il bisogno di riformare le compagnie ed iniziarne la gestione proprio il primo del mese.

In Quaresima questa necessità era sentita perchè occorreva non perdere giorni preziosi essendo il periodo ottimo per i teatri; in settembre invece, gli spettacoli ancora friggono perchè molta gente è sempre trattenuta al mare o nelle stazioni climatiche, ed il periodo «buono» per affollare i teatri (quando si affollano!!!) non comincia che nell'ottobre avanzato...

Sosi a poco a poco le formazioni hanno ritardato l'inizio delle rispettive gestioni, e quest'anno si sono trovate in regolare composizione due sole compagnie di prosa. Una italiana e l'altra dialettale. La prima di Aristide Baghetti, che ha cominciato il 1.o settembre al Teatro Palazzo di Montecatini, e la seconda, la veneta Cavalieri - Micheluzzi, che, senza aspettare l'anno comico, aveva cominciato qualche giorno prima in agosto all'Odeon di Milano.

Tutte le altre cominceranno verso la fine di settembre od ai primi di ottobre.

La Gandusio-Almirante in una città del Piemonte, per passare poi ad Alessandria ed a Pavia, e quindi al Teatro Carignano di Torino. La Galli-Besozzi-Viarisio a Como, per poi andare a Firenze ed a Roma. La Merlini-Cimara-Tofano a Torino, poi Genova e Milano. La Lupi-Borboni-Pescatori, a Trieste, per poi fare Pola, Fiume ecc.

Petrolini, completamente ristabilito, a Montecatini, per poi andare a Milano ecc. ecc. Soltanto alla fine di ottobre si riunirà la nuova Compagnia Pawlova. Ed ecco come si è iniziato l'anno comico 1931-1932 delle Compagnie di prosa.

*

Dei tre «Carri di Tespi», due hanno terminato il loro giro col 31 agosto u. s. e precisamente quelli dell'Italia Meridionale e Centrale. Quello, invece, dell'Italia Settentrionale, diretto da Giulio Donadio (nominato in questi giorni commendatore) continuerà fino al 15 settembre.

Chissà che dispiacere avrà provato Forzano di non aver potuto far trionfare per altri quindici giorni la sua «Ginevra degli Almieri!».

— Raffaele Viviani ha rappresentato a Monecatini un suo nuovo lavoro: «Napoli tascabile», una successione di quadri molto interessanti, ed una spiritosa presa in giro del film sonoro, ottenendovi un completo successo.

*

Durante la sua permanenza a Berlino, Titiana Pavlova ha avuto modo di accordarsi con il «règisseur» Lehmann, notissimo allievo di Reinhardt, per la messinscena della «Duchessa di Padova» di O. Wilde — mai rappresentata in Italia — e che la Pavlova presenterà in novembre a Genova, prima «piazza» della sua riunione regolare di Compagnia. Infatti le poche recite che la Pavlova farà prima del 31 ottobre, saranno date in provincia e serviranno da esperimenti e prove generali.

Non è improbabile che il Lehmann si fermi in Italia più di quanto ha stabilito per cooperare alla messinscena di altre commedie, quali «La dodicesima notte» di Shakespeare, «La toga rossa» di Brieux» e «L'Ispettore generale» di Gogol.

*

L'Unione degli Artisti francesi ha giustamente protestato inviando al Guardasigilli tre suoi delegati contro la motivazione di una sentenza del Tribunale di Tolone. Detto Tribunale, dopo aver pronunziato un divorzio a torto d'una moglie, doveva decidere della sorte di un figlio degli sposi separati, dell'età di dieci anni; e giudicò che poichè il padre era artista drammatico, era necessario non affidargli il ragazzo, per evitare che fosse trascinato da suo padre, «in un ambiente sregolato, o, almeno, assai leggero, dove non potrebbe trovare che esempi nefasti».

*

Il coreografo Oreste Faraboni, con il Corpo di ballo del Teatro San Carlo di Napoli, la prima ballerina signora Anita Bronzi compresa, ha messo in scena per quell'«Arena Margellina» un «divertissement» del maestro Laugella: «Fantasia orientale», che ha avuto lietissime accoglienze tanto da consigliarne la «tournée» per la Penisola.

Dopo Napoli, passerà quindi a Roma all'«Arena Esedra», oppoi a Firenze, Milano e Torino.

*

— Commedie nuove francesi che hanno già valicato la frontiera e sono in traduzione in Italia per essere quanto prima rappresentate: «Sport», di Jacques de Zogbeh; «Bijou», di Alberto Schatz; «Il tamburo di Kovo», di Aragny e Dieudonnè.

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana del P.N.F.

Il telegramma dell'on. Barenghi a Gabriele d'Annunzio

Ieri sera, appena compiuta la commemorazione della Marcia di Ronchi, il Commissario Federale ha spedito il seguente telegramma:

**« Comandante
Gabriele d'Annunzio
Principe di Montenevoso
GARDONE-RIVIERA**

« Udine ancora e sempre più « ferma e più fedele per tutti i « Furlani e le Camicie Nere stretti intorno al loro Capo Legionario e Soldato di tutte le Battaglie Mario Chiesa, al ferito di « Fiume Federico Valentinis, ad « Attilio Adami del Sette Giurati « di Ronchi, a tutti i Volontari e « i Legionari Fiumani, commemorando l'epica gesta e ricordando i Caduti, giura sulla Stella « Palmarina a nove punte e sul « Gagliardetto azzurro del Gruppo Dalmatico tutta la ferma fede nel Comandante per l'Adriatico nostro. Nel nome del Duce « per il Comandante eja! eja! eja! « alalà.

**Commissario Federazione Fascista Friulana
MARIO BARENGHI »**

L'insediamento della Commissione di disciplina

La Federazione Friulana del P. N. F. comunica:

Ieri mattina, convocata dal Commmissario Straordinario on. Comandante Mario Barenghi, si è insediata la Commissione Federale di disciplina.

Dopo la prima seduta, è stata ricevuta da S. E. il Prefetto il quale ha sintetizzato i delicati doveri della Corte di disciplina: « Il vostro compito — ha detto S. E. Chiesa — è delicato e difficile. Ma le difficoltà sono superate da chi le affronta con animo fascista. Dovete essere giusti, ma anche fascisticamente severi ».

Il Commissario Federale visita i luoghi danneggiati a Cividale

. Il Commissario Federale onor. com.te Barenghi, informato telefonicamente dal Segretario politico di Cividale camerata Soubla, della tromb d'aria abbattutasi ieri sul Cividalese, appena finita la cerimonia celebrativa della Marcia di Ronchi, si è recato ieri sera sul luogo assumendo dal Segretario Politico stesso le informazioni sui danni verificatisi.

L'on. Barenghi si è anche recato all'ospedale di Cividale ove un solo ferito era stato trattenuto in osservazione ed ove ebbe notizia, dal medico chirurgo prof. Tenani, dello stato confortante degli altri feriti.

Sindacato automobilisti

Il Sindacato Automobilisti di Udine della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna, comunica:

Si avverte che le matricole per l'anno 1930, comprendenti i prestatori d'opera dipendenti da Ditte o Imprese con meno di cinque dipedenti, resta esposto a pubblica ispezione sull'Albo Pretorio del Comune di Udine, per quindici giorni, cioè dal 12 a tutto il 26 del mese in corso.

Sezione scuola di Aereo-turismo

L'Aero Club Friulano «G. D'Odorico» comunica.

In seguito all'interessamento del Commissario dell'Aero Club Friulano «Giacomo D'Odorico», la Scuola di Aeroturismo di Milano invierà quanto prima all'Aeroporto di Campoformido una Sezione da Turismo per Scuola allievi piloti.

Sarà istruttore il pilota friulano Raffaello Scarton, ben conosciuto dagli aviatori per avere coadiuvato la signorina Fumagalli nel Giro d'Italia.

Siamo a conoscenza che una diecina di autentici sportivi udinesi hanno già espresso la loro volontà di prendere parte al corso di pilotaggio, e siamo certi che questo numero aumenterà notevolmente in breve tempo, specialmente fra gli studenti, per i quali saranno fatte speciali facilitazioni di pagamento.

A questo proposito il Commissario dell'Aero Club ha avuto assicurazione dall'on. Commissario Federale on. Mario Barenghi che ogni attività aviatoria specialmente nei giovani studenti sarà oggetto del suo autorevole interessamento.

Questo appoggio che l'Aero Club Friulano ha ottenuto dallo autorevole Gerarca è segno di certezza per un avvenire migliore anche in questa attività sportiva, che, nuovissima per Udine, è limitata finora a poche città del Regno.

Se non andiamo errati con questa Sezione della Scuola di Aeroturismo sarà possibile offrire ai Soci dell'Aero Club la possibilità di eseguire voli con tenue spesa.

Questa nuova attività che si offre da oggi ai soci dell'Aero Club Friulano fa sperare che molti cosidetti sportivi i quali finora si sono abbandonati a rimpiangere la mancanza degli apparecchi scuola, oggi, almeno per coerenza al loro atteggiamento accorreranno numerosi ad iscriversi ai corsi di pilotaggio.

Il servizio "Stefani,,

Finalmente — e debbono esserne rese grazie al Commissario Straordinario on. Comandante Barenghi — l'importante e delicato servizio «Stefani» viene affidato anche a Udine — come in tutte le città d'Italia — ad una vecchia e provata Camicia Nera: finalmente!

Tale servizio sarà infatti disimpegnato dal camerata e collega Ettore Cicuttini che ha già ricevuto la nomina ufficiale.

E' un passo — breve ma significativo — verso maggiori affermazioni del Fascismo friulano.

Il Podestà di Aiello insediato

Previo giuramento, il cav. Umberto Michieli Zignoni, è stato oggi insediato il Podestà del Comune di Aiello.

Adunata dei granatieri a Parma

La Sezione di Udine della Associazione Nazionale Granatieri comunica:

La Sezione di Parma della Associazione Nazionale Granatieri indice per il giorno 27 corr. un Raduno Granatieresco interregionale in occasione della inaugurazione della propria Colonnella.

A tale cerimonia presenzierà S. M. il Re d'Italia.

I granatieri di questa Sezione che intendano parteciparvi sono invitati a presentarsi alla Sede Sociale (Albergo Ristorante Manin, via Manin 9) nelle sere di lunedì mercoledì e venerdì della prossima settimana dalle ore 21 alle 23 ove potranno ricevere le necessarie informazioni.

Si avverte che per il Raduno le Ferrovie dello Stato hanno concesso sensibili riduzioni per i viaggi di andata e ritorno.

Il XII anniversario della Marcia di Ronchi

Vibrante celebrazione dell' impresa fiumana

Omaggi ai Caduti - La consegna del gagliardetto al Gruppo dalmatico

La città di Udine che riassume tutta l'anima della solida e fedele terra friulana si è volta ieri sera col cuore, con la sua vecchia fede verso il Comandante d'Annunzio ed ha rievocato la storica gesta di Fiume. Nella nostra città, il rito commemorativo è assurto a maggior significato poichè autorità, volontari, fascisti, rappresentanze e cittadinanza si sono raccolti intorno a S. E. il Prefetto Mario Chiesa che fu comandante a Fiume dell'8° Reparto di Assalto e diciannovista di S. Sepolcro.

Omaggio ai Caduti

La commemorazione si è svolta con austerità e con entusiasmo, ravvivata dalla consegna dell'azzurro gagliardetto del gruppo dalmatico, fatta dal Comune.

I Legionari Fiumani, i Volontari di Guerra e gli Azzurri di Dalmazia, si raccolsero alle ore 20.30 presso la Sede sociale sita nella Loggetta di San Giovanni. Quivi convennero anche le autorità, un folto gruppo di fascisti, rappresentanze ed una folla numerosa di cittadini.

Dinanzi al Tempietto dei Caduti sostavano, scortati da un manipolo di militi, il labaro della Federazione Friulana Fascista, del Partito e il gagliardetto del Fascio di Udine. Erano pure presenti le bandiere dei Volontari, dei Combattenti, dei Mutilati ed Invalidi di guerra e delle Madri e Vedove di guerra. Prima della cerimonia furono deposte due corone d'alloro: omaggio della Federazione Friulana Fascista ai Caduti per la Causa nazionale e dei Volontari e Azzurri di Dalmazia.

Al deferente omaggio reso alla memoria dei prodi Caduti, presenziarono S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, il Commissario Straordinario della Federazione Friulana del Partito, comandante on. Mario Barenghi, ed altre autorità accompegnati dai volontari, dai legionari fiumani e dagli azzurri di Dalmazia.

Le insegne del Gruppo dalmatico a S. E. il Prefetto all'on. Barenghi e al Vice Podestà

Seguì poi, da parte delle autorità, una visita alla Sede sociale dei Volontari di guerra ove si trovavano il presidente della Sezione signor Federico Ongaro, il Vice Presidente Mario Rippa con il consiglio direttivo al completo.

Il presidente sig. Ongaro, con brevissime parole ha fatto omaggio a S. E. il Prefetto, all'on. Barenghi e al vice podestà co. dott. Giovanni Gropplero delle insegne del Gruppo dalmatico.

S. E. Chiesa ha elevato un vibrante alalà per i volontari cui ha fatto eco la folla presente.

La commemorazione

Precedute da S. E. il Prefetto, le personalità e le rappresentanze salirono quindi nella sala maggiore della Loggia Municipale. Lungo le gradinate e nelle sale prestavano servizio d'onore Giovani fascisti e Vigili urbani. Numerosi altri Giovani fascisti facevano corona all'eletto raduno.

Ai posti d'onore, avevano preso posto: S. E. il Prefetto, il Commissario Federale, il collega Ettore Cicuttini v. commissario del Fascio di Udine, il tenente dei Granatieri Attilio Adami uno dei sette giurati di Ronchi, il generale Ruggeri comandante la Divisione Militare di Udine, l'on. Asquini Preside della Provincia, il vice Podestà di Udine dott. conte Gropplero.

Ad apposito tavolo aveva preso posto il collega co. Federico Valentinis legionario fiumano, oratore ufficiale; a fianco c'erano i volontari di guerra, il gruppo dei legionari e gli azzurri di Dalmazia.

L'ampia sala era affollatissima; nelle prime file notavansi: la contessa Elisa de Puppi, decorata della medaglia di Ronchi e della stella d'oro fiumana; la contessa Amalia della Porta, l'on. Piero Pisenti, l'on. Tullio, l'on. Ravazzolo, l'ing. Someda presid. Feder. Combattenti, la signora Annina Valle fiduciaria provinciale del Fascio femminile, il cap. Sellito della Divisione RR. CC. di Udine, il prof. Farinaccio per S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo il rag. Fumei Segretario provinciale dell'O. N. B., il console Petrone comandante la 63ª Legione Tagliamento e tantissimi altri.

Notato pure le rappresentanze delle associazioni Granatieri, Bersaglieri, Cravatte Rosse, Alpini, dell'Istituto Naz. del Nastro Azzurro della Filodrammatica Italiana « Città di Udine » con il suo presidente legionario fiumano e di altre istituzioni cittadine.

Apre la cerimonia il vice Podestà dott. co. Giovanni Gropplero il quale scusa l'assenza del Podestà on. co. Gino di Caporiacco che ha dovuto recarsi alla Capitale per affari inerenti la sua carica e reca il suo saluto.

La consegna del gagliardetto al Gruppo dalmatico

Dopo aver brevemente e con elevata, bella parola, messo in rilievo il significato, e della ricorrenza storica e dell'offerta del gagliardetto al Gruppo d'Azione Dalmatico, consegna il vessillo azzurro al presidente volontario di guerra Federico Ongaro.

Uno scroscio di applausi che si prolunga, echeggia nella vasta sala, nel mentre il gagliardetto viene agitato al disopra della folla vibrante di commozione.

Con appropriate parole, infuocate di fede e di amor patrio il volontario Ongaro riceve in consegna il gagliardetto ed a sua volta lo porge al dott. Giorgio Tamino figlio di Dalmazia, il quale lo accoglie con appassionate espressioni che dicono la sua gratitudine per il significativo omaggio e la sua fede nei destini immancabili della Sua martoriata terra.

Applausi vivissimi accolgono le nobili parole del dalmato Tamino.

L'orazione del Legionario Valentinis

Nella vasta e maestosa sala, gremitissima, si fa un attento silenzio.

Il camerata e collega Federico Valentinis, legionario fiumano che versò il suo sangue per la santa Causa e fu addetto all'Ufficio Stampa del Comandante d'Annunzio, pronuncia quindi l'orazione celebrativa della Marcia di Ronchi.

Rifuggendo da ogni forma di vieta retorica egli, con simpatica spontaneità ed afficace sintesi, rievoca l'ormai leggendaria gesta.

Rileva, d'apprima l'alto significato cui è assunto quest'anno il rito celebrativo per volère di S. E. Giovanni Giuriati, del «Maggiore Giuriati» che i legionari tutti, con affettuosa devozione, ricordano loro amato Capo a Fiume ed a Zara. E soggiunge che parlerà col cuore, poichè si trova dinanzi al « diciannovista » a S. E. l'ing. Mario Chiesa, Prefetto della Provincia di Udine, volontario e mutilato di guerra, arditissimo alfiere dell'VIII°. reparto fiumano di assaltatori; parlerà col cuore perchè è alla presenza dell'on. Comandante Mario Barenghi, Ispettore del Partito e Commissario straordinario della Federazione Friulana, il quale — valoroso nocchiero della gloriosa Marina — per aver vissuto in comunione di spirito con S. E. Costanzo Ciano, sente tutto il fascino dell'altro eroe di Buccari: del marinaio volontario Gabriele d'Annunzio.

Or ora — soggiunge — abbiamo avuto un crisma di fede con la consegna dell'azzurro gagliardetto al Gruppo dalmatico, consegna che si è svolta proprio nelle sale in cui tre anni or sono con gli auspici del Podestà co. Gino di Caporiacco, è stata tenuta la prima Mostra nazionale dei cimeli dannunziani.

Riapparvero allora, dopo lunghi anni, non di oblio ma di gelosa custodia nel sacrario del Vittoriale, i gagliardetti delle Legioni fiumane. Riapparvero i gloriosi drappi non quali oggetti da museo ma quasi ad un rito guerriero, pronti ad essere branditi da salde mani legionarie.

E fu una nuova prova dell'amore di Gabriele d'Annunzio verso Udine ed un nuovo suggello dei fraterni vincoli che fin dall'ansiosa vigilia legarono la città nostra alla italianissima gemma del Carnaro.

Udine e Fiume

Grigie ore della vigilia... I combattenti, tornando dalle trincee con negl' occhi e nel cuore la gran luce di Vittorio Veneto trovarono «l'Italianità» sgovernata da politicanti pavidi ed imbelli, l'Italietta dei disertori e dei rinunciatarii, sommersa dalla canea sovversiva d'ogni risma e di ogni colore.

E, allora, in tutto il Regno, divamparono le prime fiamme della santa passione e germogliarono i germi della riscossa. Si adunarono a Milano i fedelissimi di piazza S. Sepolcro, in ogni città si raccolsero i devoti alla Patria vittoriosa.

A Udine pochi giovani, alcuni dei quali avevano appena svestito il grigio-verde per ritornare ai banchi della scuola, riunirono le loro fresche energie e, sotto l'egida della Lega Studentesca italiana, andarono svolgendo una patriottica crociata, con l'appassionata collaborazione della Compagnia Studentesca «Città di Udine».

Vi fu un istante in cui sembrò che l'Italia avesse ritrovato se stessa; i rappresentanti del Governo di Roma si erano allontanati dal tavolo verde del baratto di Versaglia per fare ritorno in Patria. Purtroppo, non eran tempi di gesti virili quelli... Pochi giorni dopo gli stessi ministri dovevano ricalcare la umiliante via di Parigi.

Ma in quel primo istante l'Italia tutta fu percorsa da un brivido di commozione e di entusiasmo. A Udine, in poche ore. fu dato febbrilmente alle stampe, un battagliero foglietto: «La Voce degli Studenti». Esso recava roventi parole contro Wolson in cui, tra inni di fede a Fiume e alla Dalmazia — stampato a caratteri ben marcati — risaltava un messaggio di Gabriele d'Annunzio ai fiumani: «Sarò con voi nell'ora del pericolo».

Una imponente manifestazione percorse le vie cittadine, con alla testa i volontari, i mutilati, i combattenti. Dal verone della Loggia Municipale parlò un volontario e mutilato, additando con infiammanti parole la via dell'Olocausta e della terra di Rismondo. Il popolo acclamò, commosso, e fu quello il battesimo di Udine alla santa Causa delle rivendicazioni adriatiche.

Altra manifestazione si svolse allorchè fu inaugurato il vessillo della Lega Studentesca Italiana. Parlò allora un giovane studente, sciogliendo in un inno d'amore alle città sorelle e a noi vicine nella trepidante attesa. Intanto i fedeli andavano temprando le armi ed il cuore.

La Marcia di Ronchi

E, venne l'ora del pericolo.

Verso la fine d'agosto i granatieri di Sardegna lasciavano l'Olocausta per imposizione degli alleati, lasciavano l'italianissima città in gramaglie, mentre le donne — le sante donne di Fiume — stendevano per le vie vessilli della Patria e facevano barriera del loro corpo e di quello dei loro figli per impedire il doloroso esodo.

Ma i soldati d'Italia in uno slancio di passione pronunciarono una parola di speranza, e di promessa: «Ritorneremo».

E il ritorno avvenne.

Ronchi, ove Guglielmo Oberdan aveva offerto il nobile collo al boia dell'Austria per ravvivare col suo sacrificio la passione di Trento e Trieste ,l'impreso fu decisa.

Sette giovani ufficiali dei granatieri, i «sette giurati» — uno di essi è friulano di buona tempra, valoroso quanto modesto — sottoscrissero il sacro patto: «Fiume o morte!».

Il giuramento balenò sulle punte dei pugnali.

Fiume stava per essere occupata dai poliziotti maltesi, i quali, in nome o per conto degli alleati, l'avrebbero consegnata alla sbirraglia serba che attendeva in agguato oltre l'Eneo.

Partirono i messaggeri verso la «Casa rossa» di Venezia e Gabriele d'Annunzio malato, febbricitante, disse: «Lo Spirito è vivo e lo Spirito vincerà sulla fragile carne».

Questo proposito il Poeta Soldato manifestava anche a Benito Mussolini nella fremente lettera in cui gli comunicava che il dado era tratto.

E lo spirito vinse,

A. Ronchi il Comandante — che indossava la divisa di tenente colonnello dei bianchi Lanceri — trovò asilo nel lettuccio di ferro di una modesta ma fida casa di popolani, mentre i «sette giurati» radunavano in silenzio l'intrepido battaglione dei granatieri di Sardegna .

Seguirono ore di intensa drammaticità, di esasperante attesa: Gli autocarri, i tanto agognati mezzi di trasporto, non giungevano. Sembrava che, per una banale fatalità, l'impresa dovesse fallire.

Allora balzarono tre uomini di fegato — Guido Keller ed Ercolo Miani erano fra essi — e partirono alla volta di Scodovacca. L'autoparco fu loro.

Nella notte stellata del 12 settembre 1919 gli autocarri raggiunsero Ronchi e, mentre ormai le prime luci dell'alba imbancavano il cielo, le macchine rombanti, inghirlandate da grappoli di giovinezza, partirono. Era in testa alla colonna la rossa auto del Comandante.

Allora, dai cimiteri carsici, sorsero i Caduti; i loro spiriti si librarono nel cielo degli Eroi, numi tutelari della arditissima impresa.

E, lungo la marcia, non vi furono ostacoli. Le truppe che avrebbero dovuto arrestarla, attratte dalla voce della Patria e vinte dal fascino del Poeta Soldato, si unirono via via alla colonna dei legionari.

Ormai Fiume era prossima.

Ma ecco che a Mattuglie giunge al gen. Pittaluga, che dal Comando interalleato ha il compito di impedire l'entrata dei legionari.

Le truppe hanno l'ordine di sparare. E' un attimo tragico.

Allora Gabriele d'Annunzio, con rapido gesto, segna il nastrino della medaglia d'oro e la placca di mutilato: due buoni bersagli.

Il gen. Pittaluga, forse ricordandosi di essere figlio di un prode garibaldino, non può frenare la commozione e, con il volto rigato di lagrime, stringe la mano al Poeta Soldato.

La via di Fiume è libera.

Questo episodio — soggiunge il camerata Valentinis — non va giudicato a traverso i canoni della rigida disciplina militare. Esso si ricollega ad altri episodi del nostro Risorgimento, a quell'epoca garibaldina che portò l'Italia alla sua unità.

Fiume e il Fascismo

L'oratore, che ha trascinato l'uditorio alla più intensa commozione, descrive poscia con vivide pennellate la trionfale entrata dei legionari in Fiume e le fasi salienti del lungo e tenace periodo di occupazione. Accenna ai volontari accorsi da Udine e dal Friuli, agli aiuti generosi che dalla nostra terra — mercè il valido ausilio di fraterni amici e di buone sorelle — giungevano all'Olocausta, ai tanti legami di fede che vieppiù andarono stringendosi.

E ricorda che la gran luce di Fiume incontrò un altro faro radioso: il Fascismo. Da un lato Gabriele d'Annunzio ed i legionari trovarono nei fascisti la voce fraterna della Patria; dall'altro Benito Mussolini e gli squadristi trovarono in Fiume l'alimento della loro fede, la linfa vitale del loro movimento di riscossa nazionale. Ricorda, ancora che a Udine il Fascio di Combattimento sorse nella sede della Delegazione della Reggenza del Carnaro, ad opera dei legionari, dopo che i primi «credenti» erano stati in pellegrinaggio d'amore a Fiume, meritando al nero gagliardetto per la loro fedeltà operante — il premio ambito della medaglia di Ronchi.

Le aquile imperiali, che avevano volteggiato nel cielo del Carnaro, dovevano pochi anni dopo librarsi nel cielo dell'Alma Roma.

E volle il destino che Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del Governo d'Italia, dovesse proclamare l'annessione di Fiume all'Italia, coronando l'azione dei liberatori.

Vittorio Emanuele III, giunto a Fiume dall'Amarissimo, con a fianco il Duca del Mare, simbolo della potenza marinara d'Italia, concedeva all'Olocausta l'aurea medaglia e a Gabriele d'Annunzio il blasone della novissima nobiltà guerriera.

I legionari — i ribelli di Ronchi — ebbero in questi segni il riconoscimento ufficiale della loro gesta.

Il camerata Valentinis, volgendo alla fine, non rievoca le dolorose vicende del Natale di sangue, allorchè ebbe tragica esecuzione il tradimento di Rapallo. Egli volge, invece, il pensiero al Cimitero di Cosala e al Vittoriale, ove dormono l'eterno sonno i Caduti per la santa Causa, verso un piccolo Camposanto friulano, ove riposa l' indimenticabile camerata Ernesto Piero Tonini.

In quest'ora — esclama l'oratore — il Comandante, come ogni anno nell'anniversario di Ronchi, è assorto in meditazione sulla tolda insanguinata di quella nave « Puglia » che vide l'eroico sacrificio di Gulli e di Rossi nelle acque di Spalato. Lo sguardo lungimirante di Gabriele d'Annunzio si fisa verso il Carnaro e più oltre, verso la dalmatica terra che attende.

Seguiamo, dunque, il «monocolo veggente», e coroniamo il rito celebrativo della gesta fiumana con un intimo giuramento di dalmatica fede.

***

Un applauso lungo, unanime, fragoroso si ripercuote salutando e approvando la toccante orazione del camerata Valentinis che ha suscitato intensa commozione e vivo entusiasmo.

Già l'applauso calorosissimo era scoppiato più volte agli accenni a S. E. Giuriati, al Prefetto Chiesa, all'on. comandante Barenghi e al « giurato di Ronchi » Attilio Adami.

L'adunata celebrativa si concluda con poderosi alalà alla Patria, al Duce, e al Comandante d'Annunzio.

Telegrammi dei volontari

Il presidente della Sezione Volontari di guerra ha inviato telegrammi a S. M. il Re, al Duce, al Comandante d'Annunzio, a S. E. Giuriati, all'on. Bacci vice Segretario del Partito e primo deputato fascista di Fiume, ai Podestà di Fiume, di Zara e di Ronchi, al presidente dell'Associazione Volontari di Guerra on. Coselschi e alla vedova di Tomaso Gulli.

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

LA SETE. Continua con successo il suggestivo film Paramount. — Ore 14.

CINEMA EDEN

AMOR GITANO. Sonoro e cantato con Lawrence Tibett. *Viaggio dello Zeppelin al Polo.* — Ore 14.

CINE-TEATRO CECCHINI

DUE MONDI. Superfilm sonoro e cantato con Helen Sieburg e Peter Voss. — Ore 14.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 Anno L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio)
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Una tromba d'aria a Cividale

Case scoperchiate e feriti

Ieri nel pomeriggio durante il violento temporale, verso le ore 16.30 si formò nei pressi di Cividale una grossa tromba d'aria, la quale attraversò tutta la città disperdendosi poi sui fianchi delle montagne vicine.

La tromba d'aria nel suo passaggio scoperchiò i tetti di parecchie case, sradicò alberi alzandoli nel cielo come fuscelli, abbattè qualche palo telegrafico. Particolarmente danneggiati rimasero i fabbricati della Fabbrica Cementi e quelli adiacenti, spargendo enorme panico fra gli abitanti.

Sette persone rimasero ferite in seguito a cadute di tegole e di pezzi d'albero; fortunatamente però senza gravi conseguenze.

L'orario invernale sulla Udine-Tarcento

Le Tranvie del Friuli con il 16 settembre, prossimo metteranno in vigore l'orario invernale sulla Udine-Tarcento.

Fino al 30 settembre verrà però mantenuto il treno serale in partenza da Udine alle 20.20 e da Tarcento alle 20.25.

Con il giorno 17 corr. cessa di avere effetto il facoltativo in partenza da Udine alle ore 21.20 e quello in partenza da Tarcento alle ore 21.

Viaggio all'estero dei commercianti metallurgici

La Federazione Fascista Friulana del Commercio, comunica:

Sono convenuti ad Udine, sabato 12 corrente, i maggiori esponenti del commercio siderurgico italiano diretti ad intraprendere un viaggio di istruzione a Vienna e Budapest, organizzato dalla Federazione Nazionale Fascista del Commercio Metallurgico.

Li accompagnavano i signori: comm. Giovanni Secagno, comm. Tito Mazzetelli e cav. uff. Enrico Broili, rispettivamente Commissario e vice Commissari della predetta organizzazione.

I convenuti sono stati ospiti del Presidente della Federazione Fascista Friulana del Commercio che ha loro fatto omaggio di pubblicazioni folcloristiche friulane.

Dopo una breve visita ai campi di battaglia, gli ospiti partiranno stamane per Leoben.

Fascicolo straordinario del "Ce Fastu?,,

La Società Filologica Friulana ci prega di avvertire che i suoi Soci, in regola con il pagamento dell'annata in corso, possono ritirare presso la sua sede, in via Bartolini 3, il bel fascicolo del *Ce fastu?* di agosto, settembre ed ottobre 1931, dedicato al II. Congresso nazionale delle tradizioni popolari, che raccoglie, in ben 142 pagine di stampa, interessanti e diversi articoli, corredati da numerosissime fotografie.

Nelle località dove vi siano più soci, la pubblicazione sarà depositata presso il Corrispondente locale, od altra persona, di cui si comunicherà nome e indirizzo.

Visto gratuito sui passaporti per il Marocco

Per norma di coloro che possano avervi interesse, la R. Questura di Udine, comunica che, il Governo Spagnolo, aderendo al desiderio espresso dal Regio Governo, è disposto ad applicare dal primo corrente, a titolo di reciprocità, il visto gratuito sui passaporti dei cittadini italiani che si recano nella zona del Protettorato Spagnolo al Marocco.

Gravemente ustionato

Ieri sera, a tarda ora, fu accolto al civico ospedale tale Fedele Cocetta di Luigi d'anni 40 custode presso il cantiere Barbetti in Viale Tricesimo, per gravi ustioni alle mani ed al viso riportate in seguito ad una fiammata di benzina incendiandosi accidentalmente mentre era intento a pulire un'automobile.

Il medico di guardia dott. Bettini giudicò le ustioni guaribili in circa 20 giorni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 12 settembre 1931

Affari approvati

RESIA: Cessione gratuita di piante alla Milizia Forestale.

LIGOSULLO: Ex ricevitore daziario, svincolo cauzione.

RAVEO: Regolamento gestione diretta imposte consumo.

ARTA: Cessione gratuita di piante alla Chiesa di Pabia.

SAN LEONARDO, STREGNA, GRIMACCO: Contributo impianto telefonico.

POLCENIGO: Spese aggiornamento fogli matricolari.

ARBA: Assunzione guardia campestre provvisoria.

POVOLETTO: Esecuzione lavori in economia costruzione cimitero di Salt. Approvazione relativo regolamento.

CORDOVADO: Elenco strade obbligatorie.

LATISANA, Ospedale: Costruzione pozzo artesiano.

AQUILEIA: Variazioni al bilancio 1931.

FAGAGNA, Congregazione di Carità: Modifiche al bilancio 1929-1931.

RUDA, Congregazione di Carità: Bilancio 1931-1933.

Dignano: Anticipazioni di Cassa dall' Esattore.

MARTIGNACCO: Mutuo per ampliamento scuole Capoluogo e frazioni.

BORDANO: Mutuo L. 70.000 per l'acquedotto di Interneppo.

SEDEGLIANO: Vendita ritaglio stradale.

UDINE: Esonero cauzione commercio a Berteletti Efrem, Zamparutti Adele, Pagoben Maria, Angelo Tonini — Sussidio ai danneggiati dalla grandine a Faedis — Amministrazione Provinciale: Conto Consuntivo 1930.

FORNI DI SOTTO: Aumento contributo alla scuola professionale.

Affari varii

COMEGLIANS: Controversia tra Comune e la frazione di Tualis con Noiaretto circa natura giuridica terreni (nomina la rappresent.)

LIGOSULLO: Acquisto fondo per costruzione edificio municipale (parere favorevole).

Radiorario giornaliero

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Roma - Napoli. — Ore 21: Concerto variato e commedia.

Milano - Torino - Genova. — Ore 20.45: «Mese Mariano» e «Il Re», opere in un atto di U. Giordano.

Daventry (Nazionale) — Ore 18: Lettura del sermone su «Il giudizio di Cristo rispetto alla diseredazione», tenuto da Federico W. Robertson nella chiesa della Trinità di Brighton il 22 giugno 1851.

Praga. — Ore 21.20: «Magnificat», cantico di J. S. Bach per a soli, coro ed orchestra.

LUNEDI' 14 SETTEMBRE

Roma - Napoli. — Ore 21: Grande concerto di canzoni dialettali e varietà.

Milano - Torino - Genova. — Ore 20.45: Serata di musica da camera e commedia.

Francoforte. — Ore 21.30: Concerto di violino e piano, in memoria del compositore Waldemar Von Baussenern.

TRATTORIA COMUNALE

OGGI DOMENICA. — *Mattina:* riso e pomodoro; fricandò di vitello; contorni.
Sera: riposo.

I numeri del lotto

Estrazione del 12 settembre 1931

VENEZIA	59	44	1	18	79
BARI	85	80	29	2	63
FIRENZE	1	36	15	72	12
MILANO	28	6	2	22	59
NAPOLI	46	74	50	89	40
PALERMO	18	70	29	52	3
ROMA	14	54	6	42	89
TORINO	70	35	40	43	23

Cronache sportive

Calcio

Treviso - Udinese

Oggi Campo Moretti, ore 16

Come abbiamo ieri annunciato si incontreranno oggi al campo Moretti i bianco-neri concittadini con i bianco-celesti trevigiani. La Udinese si presenta in formazione riveduta e corretta dato anche la assenza di Felini, Bonino e Gori si alterneranno all'oneroso posto di centro-sostegno, e Semintendi la vecchia guardia ancora sulla breccia coprirà il ruolo di mezza ala sinistra.

Si ricorda agli appassionati che alle 14 avrà luogo il più importante incontro delle squadre uliciane per il possesso del Trofeo Gorin, tra l' Itala II Sestiere, Campione friulano e la bella e tecnica squadra del Cormor IV Sestiere. Partita che dato l'impegno ed il valore delle due squadre è meritevole di un pubblico occezionale.

Ecco la formazione in cui scenderà in campo l' Udinese:

Calligaris — Piccoli e Cirol (Gori) — Magrini, Bonino (Gori) e Zilli — Fornarola, Michelloni, Vittorio, Semintendi, Valente. — Riserva: Dal Pont.

Edera VI. Sestier - Dopolavoro Ferroviario

Oggi sul campo del VI. Sestiere in via Pordenone, alle ore 16 avrà luogo un interessante incontro di calcio.

La squadra dell' Edera VI Sestiere è chiamata ad un severo collaudo ospitando in un incontro amichevole la forte compagine del Dopolavoro Ferroviario.

L' incontro ha tutti i caratteri per interessare la folla degli sportivi che sarà certamente presente in campo poichè i Ferrovieri anlano di cogliere quel successo che rompa la tradizione che la vuole perdente ogni volta che fu opposta all' Edera.

Le due compagini scenderanno al completo, notevolmente rinforzate per prepararsi al prossimo campionato uliciano.

Torneo "Coppa Frova,, a Pozzuolo

Oggi sul campo del Littorio a Pozzuolo, hanno inizio le gare eliminatorie per la disputa della «Coppa Frova» messa in palio dal solerte Dopolavoro Pozzuolese. Per la prima partita del Torneo si troveranno di fronte le due balde compagini udinesi dell'Olimpia e dell'Ardita. La squadra del VI.o Sestiere cercherà di trovare, nell'odierna contesa, la messa a punto per le future battaglie di campionato mentre l'Ardita è ancora un punto interrogativo dato che in questi ultimi tempi è rimasta assente dai campi di gioco. L'Olimpia parte favorita dal pronostico, ma la partita riuscirà appassionante perchè i verdi del I. Sestiere sono capaci di sconvolgere ogni previsione. Si prevede perciò, che sul bel campo di Pozzuolo si daranno ritrovo i molti tifosi delle squadre in lizza per assistere a questa partita che sarà l' inizio brillante del Torneo che nelle diverse gare metterà di fronte le più omogenee per gioco e le più quotate squadre della Provincia. La partita avrà inizio alle ore 15.

Bocciofila

Gara "foriana,, a coppie "al Bue,,

Domenica 20 corrente, sui giuochi della Trattoria «Al Bue» (Via Pracchiuso) avrà luogo una gara a coppie destinata a grande successo non solo per il valore e per il grosso numero dei premi in palio ma anche per il sistema della combinazione delle coppie che avverrà per sorteggio. Avremo così in campo tutti i giocatori appartenenti alla fiorente società; tutti speranzosi di classificarsi in questa gara che dà adito a legittime speranze anche ad elementi che finora non ebbero la fortuna di fregiarsi degli ambiti premi. Infatti, per il motivo che anche i giocatori di seconda categoria potranno avere al fianco il rendimento di uomini già noti nel campo bocciofilo, la gara è aperta per tutti indistintamente. Pubblicheremo in tempo utile il regolamento di questo torneo; per ora annunciamo i seguenti numerosi premi:

1.a coppia due medaglie d'oro grandi; 2.o coppia due medaglie d'oro medie; 3.o coppia due medaglie vermeille grandi; 4.a coppia due medaglie vermeille grandi; 5.a coppia due medaglie d'argento grandi; 6.a coppia due medaglie d'argento medie; 7.a coppia due medaglie d'argento medie; 8.a coppia due medaglie bronzo.

Iscrizione lire 5 indistintamente.

Il torneo sociale del Tennis Club "de Braida,,

Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare uomini: Kermol batte Mombellardo 9 a 7, 6 a 1; di Brazzà batte Balbo 6 a 8, 8 a 6, 6 a 3; L. Griffaldi batte di Prampero 7 a 5, 6 a 4.

Orario delle gare di oggi

Ore 7.30: campo n. 3: Flaibani-Villoresi; L. Griffaldi - Mombellardo. — Ore 9.30: campo n. 1: Cavriani - Degani; campo n. 2: E. Del Pup-Griffaldi; L. de Braida-di Brazzà. — Ore 10, campo n. 4: De Paoli-Galanti; Chiussi M.-Griffaldi G. — Ore 11, campo n. 1: vincente Cavriani - Degani contro Gaggia: campo n. 2: Di Brazzà-Griffaldi L.

Ore 14, campo n. 1: Vincente Cavriani - Degani - Gaggia contro Kermol. — Ore 17, campo n. 2: vincente E. Del Pup - Griffaldi - L. de Braida - di Brazzà contro P. de Braida - Balbo. — Ore 15.30 campo n. 3: vincente De Paoli - Galanti, Chiussi M. - Griffaldi G. contro Cavriani - Balbo; campo n. 4: vincente Flaibani - Villoresi, Griffaldi L. - Mombellardo contro di Brazzà - Kermol.

Ore 18: Finale singolare uomini.

La "Coppa Schneider,, rinviata per il maltempo

LONDRA, 12.

Si annunzia ufficialmente che la corsa odierna per la coppa «Schneider» è stata rinviata in conseguenza delle condizioni atmosferiche sfavorevoli. Può darsi che abbia luogo domani.

Stato Civile di Udine

(Dal 6 al 12 settembre)

Denuncie di nascita

Maschi 10, femmine 6 — Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Geatti Giovanni negoziante con Cecotto Luigia casalinga — De Simon Gino muratore con Milan Lucia setaiola — Quarantotto Francesco ingegnere con Larice Angelica dottoressa — Adorno Federico ferroviere con Bortolin Angelina casalinga — Marianini Giovanni Battista Regio impiegato con Crainz Alice civile — Rompato Clemente sottufficiale M. V. S. N. con Valente Olga insegnante — Cogolo Luigi industriale con Giacomello Elena sarta — Beltrame Mario agricoltore con Mesaglio Iolanda tessitrice — Gremese Fedriano elettricista con Sello Norma casalinga — Tavian Davide calzolaio con Colussa Aduina casalinga — Leone Vincenzo esercente con D'Agostini Rosa casalinga.

Matrimoni

Pavese Dante ufficiale R.E. con Granzotto Ada, Vittoria civile — Nadalini Francesco fornaio con Pittoritto Maria casalinga.

Bollettino commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 12.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: sostenuto, discretamente attivo. Apertura: ottobre 97; dicembre 101,90; marzo 107,60. Chiusura: ottobre 96,65; dicembre 131,90; marzo 107,65.

Granoturco: fermo e inattivo. Apertura: ottobre 55,85; dicembre 56,85; marzo 57,60. Chiusura: dicembre 57,75; marzo 59.

Riso: calmo e trascurato. Apertura: dicembre 84.25. Chiusura: ottobre 85; dicembre 84.25; marzo 88.50.

Bollettino meteorologico

L'Osservatorio del Castello, della Rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 12 (bollettino delle 24 ore precedenti):

Temperatura massima 23.3 — minima 15. — Acqua caduta mm. 39.5.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 12

Situazione barica. — La depressione che ieri insisteva sul Mediterraneo occidentale si è portata sull'alto Adriatico; la zona anticiclonica dalle Isole britanniche si è abbassata sulla Spagna.

Probabilità. — Il passaggio della depressione sull'alto Adriatico apporta un certo miglioramento del tempo sulla Sardegna e sulle regioni meridionali ove si avrà cielo vario, il tempo rimarrà invece perturbato sull'alta e media Italia dove il cielo si manterrà coperto e dove si avranno pioggie particolarmente in Val Padana e manifestazioni temporalesche, prevarranno correnti moderate sull'arco alpino occidentale, in Val Padana, libecciali con raffiche altrove.

Temperatura: in lieve diminuzione alta e media Italia, quasi stazionario sul rimanente.

Mare: agitato negli alti bacini.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

17 - Appendice del "Giornale del Friuli,,

RACCONTO STORICO DEL SECOLO XIII

Filippina di Dampierre

di VALERIA VAMPA

Morì ritenendo libera la sua patria, indipendenti i fiamminghi, che se le porte del carcere erano rimaste chiuse per lei, certo si erano aperte per i suoi cari. Cosa era lei? Una piccola, fragile creatura, pronta a tutte le abnegazioni per la patria, per il padre venerato e gli amati fratelli. Se lei scompariva non importava, purchè restasse forte e gloriosa la Fiandra. Il suo nome potevano cancellarlo dalla storia, non quello della sua famiglia che si eternerebbe nei secoli. Quindi morendo aveva in fondo al cuore una consolazione estrema e la serenità di chi nulla deve rimproverarsi quaggiù.

Serenità e consolazione che certo mancarono a Filippo il Bello nel compiere il passo estremo. Ebbe dei trionfi, realizzò dei vasti progetti, appagò delle ambizioni, saziò delle cupidigie. S'impose e regnò.

La sua supremazia non conobbe ostacoli e nel suo imperialista assolutismo sfidò papa Bonifazio VIII che lo scomunicò, e che poscia fece insultare in Agnani.

Proseguendo indomito estese il suo potere sul papato con l'elezione di Clemente V, ma dovette altresì persuadersi che tutto non si può ottenere con la forza preponderante. La sua potenza, vieppiù estesa non lo preservò dall'onta e dal dolore, ed il suo cuore dovette sanguinare sotto la bufera tremenda che imperversava nella sua famiglia. Le sue tre nuore Margherita, Bianca e Giovanna di Borgogna, dissolute e adultere, resero celebre la torre di Nesle con le loro orgie ed i loro delitti. Sua figlia Isabella, per la quale sacrificò Filippina, divenuta regina d'Inghilterra fece spodestare lo sposo Edoardo II, succeduto al padre nel 1307, e in seguito oscenamente assassinato.

Divenuta reggente durante la minorità del figlio Edoardo III, venne alla sua maggiorità rinchiusa in un convento dove vi morì di veleno. Sembra che una giustizia al di sopra della terrena abbia vendicato Filippina del tradimento del suo fidanzato, Edoardo II dei Plantageniti d'infausta memoria ed il primo degli eredi al trono che portò il titolo di Principe di Galles.

Narra il Brantôme, che ai tragici eventi domestici, facevano riscontro le frequenti sollevazioni del popolo, provocate dalle confische continue, dalle imposte enormi, dagli abusi d'ogni genere. Una guerra scoppiata nel 1306 assunse un tale carattere di gravità che Filippo il Bello assediato nel suo palazzo fu costretto a cercare rifugio, a traverso un passaggio segreto, nel palazzo del Tempio, abitato dai Templari, i quali gli diedero asilo. Il re, sottrattosi così al pericolo, in segno di ricordanza, li fece poscia arrestare, e, per impadronirsi delle loro immense ricchezze, condannare al rogo sotto l'accusa di pratiche nefande e d'eresia.

Ma il loro gran Maestro Giacomo Molay, mentre moriva tra le fiamme, con voce altissima, resa solenne dal suo aspetto imponente e venerando, citò dinanzi il Tribunale di Dio, Filippo il Bello dentro un anno ed il papa Clemente V suo complice dentro quaranta giorni (Cronache di S. Dionigi).

L'ordine dei Templari, militare e religioso, venne soppresso ed il re di Francia potè impossessarsi, senza onore e gloria, ma con molta infamia delle loro sterminate ricchezze.

Quell'ordine stesso che Gabriele d'Annunzio rievoca e congiunge alla III Armata con le seguenti parole alate:

«La III Armata parve ai migliori di noi un rinnovato ordine di Templari; e per Essa il Tempio, il Templum, al modo latino delle origini, ridivenne il luogo donde tutto si può vedere attorno; lo spirituale spazio degli Eroi, simile a quello definito e segnato col lituo; lo sguardo più atto a guardare il cielo d'Italia ed a trarre i presagi nella promessa del sacrificio. Io lo dissi. La III Armata era per noi qual fu l'ordine dei Templari nell'epoca prima, fra la difesa di Gaze e la battaglia di Tiberiade.

«Non nobis, domine, sed Itali nomini da gloriam».

Se durante i quaranta giorni assegnati dal gran maestro dei Templari per comparire dinanzi il Tribunale di Dio, non fosse morto Clemente V, ossia quel Bertrando di Goth, arcivescovo di Bordeaux, fatto eleggere papa da re Filippo, mediante patti in precedenza stabiliti, e che fissò la sua sede in Avignone, forse Filippo il Bello avrebbe dimenticate le parole di Giacomo Molay.

Ma quella morte improvvisa del Papa lo impressionò. Fu come qualcosa che gli venisse a frugare nell'intimo della coscienza.

Non ebbe più pace, quella morte era il suo incubo. Lo scacciava e tornava più cupo e minaccioso. Ma perchè? Si era fatto beffe degli anatemi di Bonifazio VIII ed ora doveva lasciarsi spadroneggiare da insulse paure e volgari superstizioni? Diventava debole e meschino?

Non ostante quei ragionamenti ripetuti, restava inquieto, nel suo intimo e sollevava tutto ciò, che vi era d'indistinto e pauroso e lo induceva a pensare.

Indugiava in meditazioni intense con dei battiti disordinati e violenti del cuore.

Non poteva darsi su ciò che di lui avveniva una spiegazione plausibile e sentiva con sicurezza che tutto in lui era mutato. Quell'uomo che aveva fatto condannare, era ingigantito con l'innalzarsi della fiamma divorante impadronendosi di tutto il suo essere. Gli si era infiltrato negli angoli più remoti e misteriosi e lo soggiogava, come preso in uno spaventevole ingranaggio di tortura.

E non se ne sarebbe liberato non morendo. La morte di Clemente V gli appariva l'esecuzione d'una sentenza a cui presto avrebbe fatto riscontro la sua.

Tanto è vero che morì dentro l'anno prescrittogli da Giacomo Molay.

Aveva quarantasei anni appena, ossia era in quella età virile in cui è alacre lo spirito e piena d'ispirazioni e di promesse la vita.

Dante ha posti nel suo Inferno Clemente V e Filippo il Bello.

Dice del Papa:

«Prese il nome di Clemente V e fu
Un Pastor senza legge
Calcando i buoni e sollevando i (pravi»
(Inf. XIX c. 83)

E' del re:

«Li si vedrà il duol che sopra (Senna
Induce, falseggiando la moneta,
Quel che morrà di colpo di co (tenna».
(Inf. XIX c. 120)

FINE

VALERIA VAMPA